



OSSERVATORIO NAZIONALE AMIANTO

COMITATO PROVINCIALE DI COSENZA



con il patrocinio del
COMUNE di
SPEZZANO ALB.

VENERDI' 19 DICEMBRE 2014 ore 17:00

SALA CONSILIARE COMUNE DI SPEZZANO ALBANESE

Conferenza territoriale sul tema:

IL PROBLEMA AMIANTO
RISCHI E SOLUZIONI



La situazione nel comprensorio dei Comuni di Spezzano Alb., S. Lorenzo del Vallo, Terranova da Sibari e Tarsia

ING. GIUSEPPE INFUSINI

Coordinatore Provinciale ONA Cosenza

“Legge Regionale n°14/2°11 e ruolo dell’ONA Cosenza nella lotta all’amianto in Calabria”

LA SITUAZIONE LEGISLATIVA REGIONALE

LA LEGGE REGIONALE 27 aprile 2011, n° 14

INTERVENTI URGENTI PER LA SALVAGUARDIA DELLA SALUTE DEI CITTADINI: NORME RELATIVE ALL'ELIMINAZIONE DEI RISCHI DERIVANTI DALLA ESPOSIZIONE A SITI E MANUFATTI CONTENENTI AMIANTO

(in attuazione della legge 28 marzo 1992, n° 257 - Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto - e nel rispetto del D.P.R. 8 agosto 1994)

B.U.R. CALABRIA DEL 4-5-2011 - Supplemento straordinario n. 2 al B. U.R. Calabria - Parti I e II - n. 8 del 2 maggio 2011

La Regione Calabria, con la Legge, intende predisporre gli strumenti necessari per la salvaguardia della salute dei cittadini e per la tutela e il risanamento dell'ambiente attraverso la bonifica e lo smaltimento dell'amianto (art.1).

art. 2 - Obiettivi

OBIETTIVI DELLA LEGGE REGIONALE:

- a) **promuovere sul territorio regionale interventi di bonifica da amianto,** nell'ambito di azioni volte ad avviare le attività di risanamento necessarie a garantire la **tutela della salute pubblica e dell'ambiente;**
- b) **sostenere** le persone affette da malattie correlabili all'amianto, anche attraverso monitoraggi specifici ed analisi preventive;
- c) **promuovere** la ricerca e la sperimentazione di tecniche per la bonifica dell'amianto ed il recupero dei siti contaminati;
- d) **promuovere** la ricerca e la sperimentazione nel campo della prevenzione e della terapia sanitaria;
- e) **predisporre un piano decennale** di eliminazione dell'amianto antropico sul territorio regionale;
- f) **promuovere iniziative di educazione** ed informazione finalizzate a ridurre il rischio sanitario per la popolazione.

TERMINI PERENTORI STABILITI DALLA LEGGE REGIONALE

- entro 30 gg** dall'entrata in vigore della legge: **ISTITUZIONE U.S.A.**(art. 3, c. 2)
- entro 30 gg** dall'**ISTITUZIONE U.S.A.**: portale informatico, opuscolo informativo (art. 3, c. 1)
- entro 180 gg** approva il PRAC (censimento, mappatura, piano di smaltimento dei rifiuti, monitoraggio, elenco imprese, incentivi, ecc..)- art.4
- entro 60 gg** dalla pubblicazione del PRAC i Comuni attivano uno sportello informatico-ricettivo (art. 6, c. 3)
- entro 90 gg** dalla pubblicazione del PRAC i Comuni emettono l'ordinanza sindacale per il censimento (art. 10, c. 5); l'apposito modello di denuncia deve essere restituito entro 45 giorni dal ricevimento (art. 6, c. 4)
- entro 60 gg** dalla Legge la Regione predispone un avviso per i parametri valutativi per l'assegnazione di contributi per la bonifica di aree o edifici pubblici (art. 11, c. 3)

L'USA è stata istituita con D.G.R. n°201 del 04.05.2012

**PRIMA RIUNIONE U.S.A. CON LA PRESENZA DELLA NOSTRA ONA:
18.11.2013; SUCCESSIVE: 18.12.2013; 31.03.2014; 26.06.2014**

art. 3 – INIZIATIVE DELLA REGIONE

La Regione, **entro 30 giorni** dall'entrata in vigore della presente legge, individua una speciale unità organizzativa denominata **U.S.A.** (unità speciale amianto – comma 2), e **provvede**, con la collaborazione delle aziende sanitarie provinciali (ASP), delle province, dei comuni e delle organizzazioni pubbliche e private interessate:

- alla creazione, **entro 30 giorni dall'istituzione dell'USA**, di un portale informatico sulla normativa vigente;
- alla redazione di un opuscolo informativo da inviare ai soggetti preposti al censimento;
- alla predisposizione del **Piano Regionale Amianto per la Calabria** (PRAC);
- alla definizione delle **linee guida (NEL PRAC)** per la redazione da parte dei comuni del Piano comunale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto, di seguito denominato **Piano Comunale Amianto (PAC)**;
- al monitoraggio dei siti di proprietà pubblica di maggiore pericolosità.

art. 4 – Piano Regionale Amianto per la Calabria

La Giunta regionale, **entro 180** dall'entrata in vigore della presente legge (c. 1), approva con deliberazione il **PRAC**, per le finalità di cui all'art. 1 (c. 2).

Il PRAC ha durata quinquennale (c. 3) ed è aggiornato ogni due anni con deliberazione della Giunta regionale o in seguito a modifiche legislative.

art. 5 – Contenuti del PRAC

Il **PRAC** contiene:

- **il censimento**, effettuato dall'ASP in collaborazione con i comuni, degli impianti, degli edifici pubblici e privati, dei siti (lett. a);
 - **la mappatura georeferenziata** delle zone del territorio regionale interessate dalla presenza di amianto (lett. b);
 - **la promozione**, a livello comunale, di iniziative di informazione e coinvolgimento della popolazione sulle problematiche connesse all'amianto (lett. f);
 - **il monitoraggio sanitario ed epidemiologico** (utilizzo del registro regionale dei mesoteliomi, lett. g)
 - **la redazione di un elenco di imprese** in possesso dei requisiti per la rimozione e lo smaltimento dell'amianto (lett. j);
 - **gli indirizzi per la realizzazione del PAC** e la cooperazione degli enti locali (lett. l);
 - **la definizione di linee guida per la predisposizione di incentivi da parte della Regione per la rimozione dell'amianto** (lett. m);
- il piano di smaltimento dei rifiuti

Il Piano di smaltimento dei rifiuti di amianto

Il piano di smaltimento dei rifiuti di amianto costituisce parte integrante del PRAC.

Esso **individua** la tipologia, il numero e la localizzazione degli impianti da utilizzare per lo smaltimento o lo stoccaggio definitivo dei rifiuti di amianto, sulla base della valutazione delle tipologie e della quantità di rifiuti di amianto presenti sul territorio (art. 5, c. 2 e 3).

-Il piano di smaltimento dei rifiuti di amianto, parte integrante del PRAC, **deve individuare**, con le modalità previste nel comma 2, **per ogni provincia, impianti autonomi**, idonei e più vicini ai luoghi di dismissione o raccolta per ridurre i movimenti dei rifiuti e garantire l'autosufficienza dello smaltimento degli stessi (art. 5, c. 5).

art. 6 – Obblighi dei proprietari ed attività dei Comuni

Questo articolo **introduce l'obbligo** per i soggetti pubblici e privati di comunicare alle ASP la presenza di MAC, rimandandone le modalità al contenuto del PRAC.

I comuni entro **60 giorni dalla pubblicazione del PRAC**, con ordinanza sindacale, per il **censimento** di manufatti contenenti amianto, attivano uno sportello informativo-ricettivo per l'espletamento delle pratiche di censimento e ne danno pubblicità mediante affissione di avvisi presso le bacheche e gli uffici comunali, mediante sistemi informatici di proprietà e col mezzo stampa (c. 3)

- Per agevolare il **censimento degli immobili contenenti amianto**, i comuni possono inviare ai cittadini un apposito modello. In tal caso, i cittadini, proprietari dei siti e manufatti contenenti amianto, entro **45 giorni** dal ricevimento, devono consegnare il modello debitamente compilato al Comune (c. 4).

Gli elementi acquisiti sono posti a base del Piano comunale (PAC), **che deve essere redatto secondo gli indirizzi contenuti nel PRAC** e contenere il piano di azione annuale per la progressiva riduzione della presenza di amianto nei siti di competenza. Il Piano comunale va aggiornato annualmente sia in seguito al verificarsi di nuove situazioni, sia per gli effetti derivanti dall'applicazione della presente legge (c. 5).

Le ASP sono obbligate a comunicare i dati acquisiti alla Regione, nella prima applicazione della presente legge, **entro 60 giorni** dal termine fissato per la presentazione delle denunce e, successivamente, entro il 31 dicembre di ogni anno (c. 10).

art. 7 – Competenze dell'ARPACAL e delle ASP

-**ARPACAL**: mappatura georeferenziata delle zone del territorio regionale interessate dalla presenza di amianto nell'ambiente naturale;

-**ASP**: raccolta dati (censimento, imprese che svolgono attività di smaltimento) e tenuta dei registri

L'**art. 8** impone “ il potenziamento del registro regionale dei mesoteliomi maligni, in collegamento con i centri di raccolta dati nazionali”.

art. 9 – Controlli e sanzioni

-Vigilanza e controllo degli adempimenti previsti dalla legge regionale sono effettuati dalle ASP, dall'ARPACAL e dagli agenti di polizia locale. **I controlli sulla presenza del materiale contenente amianto vengono effettuati dal comune**; per la stima dello stato di conservazione i controlli vengono effettuati dalle ASP competenti per territorio. I rapporti sono parte integranti dei registri (art. 8) e vanno trasmessi alla **USA**.

-Sanzione per mancata comunicazione di cui all'art. 6:

- tra € 2.582,29 ed € 5.164,57 (comunicazione della presenza di amianto-art. 6, c.1)

- tra € 50,00 e € 100,00 (aggiornamento della documentazione prodotta in caso di deterioramento del manufatto censito- art. 6, c.8)

NOTA: C'E' UN ERRORE AL COMMA 2

art. 10 – Informazione

-Obbligo della distribuzione dell'opuscolo di cui all'art. 3 lett. B) da parte dei soggetti preposti all'attività di censimento;

-l'USA deve curare la redazione e l'aggiornamento del portale informatico

L'opuscolo informativo deve contenere: descrizione dei rischi sanitari legati all'esposizione di amianto, adempimenti, procedure di rimozione, ecc..

Comma 5: I sindaci dei comuni interessati sono obbligati ad emettere, entro 90 giorni dalla pubblicazione sul BURC, l'ordinanza sindacale di cui all'articolo 6, c. 3

art. 11 – Interventi e contributi regionali

La Regione Calabria per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), **concede contributi** per interventi di bonifica da manufatti di amianto presenti su **edifici o aree di proprietà pubblica e privata**, contributi per le aziende operanti nel settore di rimozione e smaltimento, con entità e modalità definiti nel PRAC. I contributi sono concessi in relazione al grado di rischio sanitario che i manufatti oggetto d'intervento rappresentano (c. 4- **comma non chiaro, manca la parte finanziaria**).

Coloro i quali **non abbiano adempiuto** all'obbligo di censimento, siano essi soggetti privati o pubblici, **non possono accedere ai benefici** della presente legge (c. 6)

Il **Dipartimento dell'ambiente**, entro **60 giorni** dalla pubblicazione della presente legge, predispone un avviso in cui sono definite le modalità, i termini ed i parametri tecnici valutativi. Le domande possono essere presentate dal **novantesimo giorno** dall'entrata in vigore della presente legge. (c. 3)

art. 14 – Norma finanziaria

Vengono previsti per l'anno 2011, € 250.000,00 **solo per gli oneri derivanti dall'attuazione dell'art. 3** (unità organizzativa USA) ed, a regime, € 200.000,00

All'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 11 (contributi ad enti e privati) **si provvede, compatibilmente con le modalità di utilizzo delle stesse (??)**, con le risorse comunitarie disponibili allocate all'UPB 3.1.01.02 - capitolo 2512202 - recante «Interventi di messa in sicurezza e bonifica dei siti inquinati e di sviluppo di tecnologie di recupero e riutilizzo dei rifiuti nonché di sostegno alla redazione dei piani. Incentivi all'applicazione di sistemi di rilevamento geografico dei siti inquinati e sviluppo di sistemi e tecnologie di bonifica (misura 1.8)».

I CONTRIBUTI PER LA BONIFICA

- E' necessario un piano di finanziamenti per gli enti locali e **contributi per i privati** per gli interventi di bonifica, cosa non espressamente previsti nella Legge Reg.le 14/2011. In particolare si evidenzia che la legge di altre Regioni (per es. Lombardia e Sardegna) prevedono contributi a fondo perduto per i privati, variabili dal 30 al 60% .
- Considerato che le malattie professionali asbesto correlate è in crescita (fonte Inail), con un picco previsto per il 2020 (il periodo di latenza prima dell'insorgere della malattia è di 20-40 anni) effettuare la mappatura e la bonifica dell'amianto, secondo le modalità di cui al D.M. 101/2003, significa **RIDURRE** le spese dello Stato perché curare un paziente che ha contratto la malattia comporta maggiori spese sanitarie e previdenziali (oltre che a risarcimenti, astensione dal lavoro, ecc..)

QUAL E' LA SITUAZIONE ATTUALE IN CALABRIA?

L'amianto è responsabile di numerose malattie dell'apparato respiratorio tra le quali il più grave è il mesotelioma pleurico. Il fenomeno si manifesta in tutta la sua gravità dai dati prodotti dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) e, per quanto riguarda l'Italia, dal Ministero della Salute. **I decessi per solo mesotelioma nel periodo 1993-2008 risultano pari a 15.845** ma bisogna, comunque, tener conto che tali dati sono aggravati da ulteriori decessi dovuti ad altre malattie asbesto correlate. **La situazione in Calabria è stata finora sottovaluta** tant'è che la Legge Regionale 14/2011 giunge tra le ultime regioni che, con ritardo, hanno attuato le disposizioni conseguenti alla L. 257/92, legge che ha messo a bando l'amianto dal territorio italiano. **Allo stato non risulta alcun avanzamento in ordine alla realizzazione degli obiettivi della Legge 14** malgrado la consapevolezza che sul territorio regionale incombono situazioni di notevole inquinamento ambientale: molte aree del territorio presentano strutture, per lo più vecchi opifici, in notevole stato di degrado che necessitano di **urgenti interventi di messa in sicurezza** e definitiva bonifica. In queste situazioni il danno ambientale aumenta in modo esponenziale con notevole rischio per la salute pubblica.

Pertanto, nelle more dell'attuazione degli obiettivi della citata legge 14/2011 è indispensabile, con urgenza, individuare tutte le possibili fonti di finanziamento (**per es. L. Reg. 24/87 e fondi comunitari**) finalizzati alla bonifica di tali siti.

PROVVEDIMENTI DA ATTIVARE NELL'IMMEDIATO

- sollecitare i soggetti interessati ad **accelerare i provvedimenti per il raggiungimento degli obiettivi della Legge Regionale** (attuazione del Piano Regionale Amianto, Piano Comunale Amianto, Piano Smaltimento, ecc..) in modo da fornire un quadro di riferimento agli Enti preposti (Province, Comuni, ASP, ArpaCal) per ottemperare in tempi certi e con la massima sollecitudine ai compiti loro assegnati dalle leggi in materia; particolare importanza riveste la sollecita operatività del C.O.R. Calabria a cui è connesso il Registro Nazionale dei Mesoteliomi (ReNaM);
- garantire il rispetto di quanto sancisce l'art. 11, comma 4**, della L. R.le 14/2011 in ordine ai contributi per interventi di bonifica da amianto per edifici pubblici e privati, da contemplare specificatamente nel Piano Regionale Amianto Calabria (PRAC);
- bonifica dei siti** con dichiarata pericolosità per la salute pubblica;
- divulgazione** alla popolazione interessata delle norme minime di comportamento per evitare esposizione alle fibre di amianto;
- censimento** documentato ufficialmente, corredato da analisi di rischio effettuate da tecnici specializzati nel settore, al fine di comporre una graduatoria di priorità in base allo stato di pericolosità;
- creare un **tavolo di consultazione** con le Associazioni di categoria (Industria, Artigiani, Commercio) al fine di concordare i livelli di interventi reciproci per le finalità di sicurezza;
- **accordi con istituti bancari** per l'erogazione di finanziamenti agevolati finalizzati alla bonifica, con interessi a carico della Regione/Provincia/Comune;
- stipula di apposite convenzioni con ditte specializzate** ed autorizzate per l'offerta di servizi a prezzi contenuti e nelle forme di legge.

LA MAPPATURA - D.M. 10 MARZO 2003 N°101

ART. 1 -Le regioni **procedono all'effettuazione della mappatura....** ai sensi della legge 27 marzo 1992, n. 257.

2. Le regioni..... anche avvalendosi.....**definiscono, entro novanta giorni** dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, **la procedura per la determinazione degli interventi di bonifica urgenti.**

3. I risultati della mappatura, i dati analitici relativi agli interventi da effettuare e le relative priorit , nonche' i dati relativi agli interventi effettuati sono trasmessi annualmente, entro il 30 giugno, dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

4. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio procede con proprio decreto all'attribuzione delle risorse per la mappatura a favore delle regioni. **Al finanziamento delle attivita' di mappatura e' destinato, secondo quanto indicato nell'allegato C, il 50% della disponibilita' totale delle somme di cui all'articolo 20 della legge 23 marzo 2001, n. 93.**

ART. 3 - In sede di prima applicazione, fino alla trasmissione della documentazione di cui all'articolo 1, comma 3, tenuto conto delle situazioni critiche per la salute dell'uomo e l'ambiente, **il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, su indicazione delle regioni**,individua e finanzia gli interventi di bonifica di particolare urgenza.

IN CALABRIA: BLACK-OUT AMIANTO

21 Novembre 2014


In Italia sono **33.610** i siti di amianto, almeno quelli che si è riusciti a censire – ha spiegato **Laura D'Aprile**, funzionaria del Ministero dell'Ambiente - la maggior concentrazione si trova nelle Marche e nell'Abruzzo.


Ma il numero, già di per sè alto, preoccupa perchè non comprende i dati di una regione come la Calabria, dove da anni persiste un "**black-out**" di informazioni, e della Sicilia, di cui si hanno solo parziali


QUALI LE SITUAZIONI PIÙ ALLARMANTI?

Quasi tutte le 20 regioni d'Italia hanno fatto richiesta al Ministero per il risanamento dell'edilizia scolastica: se ne deduce che le nostre scuole pubbliche siano quelle a vivere la situazione d'emergenza più grave perchè è lì che si recano ogni giorno i nostri figli

COMUNICAZIONE ASP AI COMUNI 20.03.2014


Comune di Malvito
Prot.N. 000859 del 09/04/2014 - A
Cat. 6 Cla. 9 Uff. Tecnico


Regione Calabria
Azienda Sanitaria Provinciale Cosenza
Dipartimento di Prevenzione
Direttore Dott. Marcello Perrelli
Via Togliattski n° 45 - 87100 Cosenza - Tel. (0984) 4933507 - fax (0984) 261795


ASTENSA SANITARIA PROVINCIALE DI
COSENZA
N. Prot. **0063740**
del **20/03/2014**
Tiratura Class. = Serie 1
22 11

Ai sigg. Sindaci
Provincia di Cosenza
LORO SEDI

Oggetto: scheda di autonotifica per il censimento di edifici/suoli con presenza di materiali contenenti amianto, ai sensi dell'Art. 6 della Legge Regionale 27 aprile 2011, n. 14.

Come noto la dispersione di fibre di amianto costituisce un problema igienico-ambientale e di rischio per la salute pubblica. Con l'obiettivo di verificare e intervenire su situazioni di rischio, è necessario dare avvio, sull'intero territorio regionale, al censimento dei materiali contenenti amianto (di seguito MCA) presenti in immobili (edifici e suoli) privati e/o pubblici.


Al fine di giungere ad una rilevazione dei quantitativi e della distribuzione dei MCA in maniera univoca e utilizzabile dagli enti preposti per le valutazioni consequenziali, gli Amministratori dei Comuni della Regione Calabria sono obbligati ad emettere apposita ordinanza ed avviare il censimento sul proprio territorio di competenza, utilizzando un format di acquisizione appositamente predisposto.

L'ordinanza in questione, da emettere in tempi sufficientemente brevi, invita tutti i cittadini a compilare una scheda di autonotifica nella quale dovranno essere dichiarati, oltre a quelli personali, i dati dell'immobile in cui vi è presenza di amianto o materiale contenente amianto nonché le caratteristiche degli stessi. Il modulo deve essere redatto sulla base delle conoscenze in possesso del cittadino proprietario, senza necessità né di indagini specifiche né di essere controfirmato da alcun professionista, e consegnato all'Ufficio tecnico del Comune. Naturalmente l'obbligo di autonotifica non sussiste per coloro i quali abbiano già provveduto in passato.

Affinché i cittadini possano comprendere l'importanza della procedura di censimento dei MCA, al momento della consegna/ritiro presso gli uffici comunali della scheda di autonotifica dovrà essere consegnato anche un opuscolo informativo e un pieghevole, il cui contenuto espone in modo sintetico le problematiche derivanti dalla presenza di amianto negli ambienti di vita, nonché le norme vigenti sul tema specifico. Sono inoltre individuati gli enti ai quali il cittadino può rivolgersi per qualsiasi necessità inerente l'amianto e la sua opportuna rimozione.

La documentazione necessaria per poter avviare l'attività di censimento, allegata alla presente, è stata redatta dall'Unità Speciale Amianto (USA), istituita ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 27 aprile 2011. In particolare, di seguito si indicano le fasi della procedura:

1. Rielaborazione dell'opuscolo e del pieghevole con le indicazioni del Comune (vedasi allegato);


Regione Calabria
Azienda Sanitaria Provinciale Cosenza
Dipartimento di Prevenzione
Direttore Dott. Marcello Perrelli
Via Togliattski n° 45 - 87100 Cosenza - Tel. (0984) 4933507 - fax (0984) 261795

2. Rielaborazione della scheda di autonotifica (vedasi allegato) con i dati del Comune, dell'ASP e dell'ARPACal territorialmente competenti;
3. Emissione ordinanza sindacale (vedasi allegato) con indicazione dei riferimenti utili per ricevere informazioni, della data di scadenza per la consegna e delle eventuali sanzioni amministrative applicabili per la mancata compilazione;
4. Pubblicazione dell'Ordinanza all'Albo Pretorio Comunale, a mezzo manifesti murali da affiggere sull'intero territorio comunale e nel sito Web del Comune corredata della documentazione necessaria per l'autonotifica, in versione scaricabile;
5. Effettuare sul territorio comunale i dovuti controlli mediante la Polizia locale, la Forza Pubblica e l'ASP affinché l'ordinanza venga rispettata;
6. Raccolta e organizzazione delle schede di autonotifica e successiva trasmissione alle sedi dell'ASP e dell'ARPACal territorialmente competenti.

Nella certezza di una fattiva e costruttiva collaborazione si rimane a disposizione per eventuali chiarimenti e supporto per gli adempimenti da attuare.

Dott. Marcello Perrelli
Direttore Dipartimento di Prevenzione

Si allegano:

- Ordinanza sindacale;
- Opuscolo informativo;
- Pieghevole;
- Scheda autonotifica;
- Legge regionale n. 14/2011.

Avviati i "progetti sponda" per evitare la catastrofe

COSENZA - Grandi progetti al palo: la metropolitana di Cosenza oramai non si farà (180 milioni) per quella di Catanzaro c'è solo la posa della prima pietra ma il cantiere è fermo. Per la strada Gallico-Gambarie la Provincia di Reggio Calabria (soggetto attuatore) ha fatto poco è niente. Per la nuova aerostazione di Lamezia non ci sono le autorizzazioni. Stiamo parlando di centinaia di milioni di euro che se spesi avrebbero creato in questi anni di crisi, lavoro e sviluppo. Invece nulla. Alla fine per evitare che quasi un miliardo di euro torni indietro si dovrà utilizzare il vecchio sistema del "progetti sponda", cioè rendicontare lavori finanziati con risorse nazionali e prestiti come spesa comunitaria.

In questi mesi in cui la politica è concretata nelle dispute sulle candidature, a riflettori spenti e nel silenzio al Dipartimento programmazione su input dell'assessore al ramo Giacomo Mancini ci sta lavorando per limitare i danni e una catastrofe.

Per esempio i primi giorni di settembre si è tenuta una riunione organizzata dal Dipartimento Programmazione Fondi Comunitari della Regione Calabria per capire come accelerare la spesa. Al tavolo invitati i delegati della ricerca dei tre Atenei calabresi, una task force della Commissione Europea e del Governo.

A quel tavolo è emerso che il livello di spesa sui fondi POR Calabria 2007-2013 ha raggiunto appena il 50% della dotazione di quasi 2 miliardi di euro e il Programma dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2015. Per questo la Regione ha chiesto a tutti gli enti, tra cui le Università, di indicare se esistono spese eseguite nel periodo 2007-2014, che non siano state fatte con fondo comunitari che possono essere riconosciute come spese ammissibili sulle misure del Por stesso.

In particolare la Regione ha chiesto queste tipologie di spesa, proget-



La metropolitana di Cosenza, uno dei progetti saltati

ti di ricerca industriale, interventi per adeguamenti sismici, efficientamento energetico e adeguamento tecnologico, realizzazione di laboratori di ricerca, acquisti di attrezzature di ricerca.

Ad un certo punto si è considerato di mettere a rendicontazione dei progetti ministeriali sottoponendo al Miur un Accordo di Programma in modo che la Regione, poi, potrebbe restituire al ministero i fondi (risorse liberate) con l'impegno di investimenti futuri in Calabria.

Alla fine della riunione la Regione ha chiesto la lista di tutti i progetti rendicontabili che nei giorni successivi e gli Atenei li hanno presentati.

Altri progetti sponda di stanno preparando anche sul fronte della infrastrutture della mobilità per recuperare i fondi delle metropolitane. Si è ipotizzato di trasferire il progetto per l'ammodernamento della tratta Cosenza-Catanzaro delle Ferrovie della Calabria. Anche ad altri enti locali sono stati chiesti progetti rendicontabili, ad esclusione della Provincia di Co-

senza per evidenti ragioni di opportunità. Perché il candidato alla presidenza Mario Oliverio avrebbe saputo con anticipo le difficoltà della Regione a spendere e avrebbe potuto utilizzare la richiesta per fare campagna elettorale.

Facendo una ricognizione dei singoli assi del Por sono molti e diversi in progetti che non potranno essere rendicontati per i gravi ritardi accumulati. Per esempio nel settore dei rifiuti, in grave emergenza, si evidenzia che ci sono i

fondi per realizzare gli impianti ed è tutto rallentato con il rischio che i soldi tornano a Bruxelles.

Infatti la realizzazione di un impianto di selezione e discarica di servizio nella zona Cosenza- Rende e realizzazione delle stazioni di trasferimento dei rifiuti urgenti con un investimento di 16,4 milioni di euro è fermo al palo.

Per non parlare dei 40 milioni di euro per la messa in sicurezza di siti inquinati contenute nell'Apq "Tutela e risanamento ambientale", anche in questo caso si registrano ritardi di diverso tipo, così come per

Chiesti
alle Università
programmi
da rendicontare

il Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate (Piano stralcio "Siti ad alto rischio"), per un investimento complessivo di 45,7 milioni e il Piano stralcio per la bonifica dei siti, per un importo di 18,7 milioni. Addirittura rischia di saltare l'intervento di decontaminazione dell'amianto perché manca a monte il piano di smaltimento dell'amianto

a.m.o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUOTIDIANO
21.10.2014

QUOTIDIANO DOMENICA 14 Dic. '14

■ LEGGE DI STABILITÀ

Eternit: 75 milioni per accelerare le bonifiche

TORINO - La battaglia contro l'inquinamento da amianto segna un punto a suo favore. Grazie agli emendamenti inseriti nel passaggio al Senato nella Legge di Stabilità, verranno destinati 75 milioni di euro per le bonifiche. Si potranno così accelerare gli interventi nei siti inquinati di carattere nazionale, in primo luogo Casale Monferrato e Bagnoli, sedi di fabbriche di Eternit, dove è più alto il tributo pagato in vittime e malattie causate dall'esposizione alle fibre del minerale bandito dal 1992.

Un motivo di speranza, poche settimane dopo il clamore e l'indignazione suscitati dalla sentenza della Cassazione che ha dichiarato prescritto il reato di disastro ambientale doloso di cui era accusato il magnate svizzero Stephan Schmidheiny.

Oltre ai 75 milioni, distribuiti equamente nei prossimi tre anni ed esclusi dal patto di stabilità, la novità è l'estensione anche ai malati per «comprovata esposizione familiare o ambientale» dell'accesso al Fondo per le vittime istituito all'Inal, prima limitato solo a chi aveva contratto le patologie «per diretta esposizione lavorativa».

Infine, sono state svincolate dal patto di stabilità anche le risorse per le bonifiche che il Comune di Cavagnolo (Torino) ha ricevuto come risarcimento dai responsabili dell'inquinamento.

Gli emendamenti alla Legge di Stabilità sono stati curati da un gruppo di parlamentari del Pd, gli stessi che avevano promosso, nei giorni seguenti alla sentenza della Cassazione, l'incontro tra il presidente del Consiglio Matteo Renzi ed i sindaci e le associazioni delle Vittime dell'amianto.

«Il governo - dicono i senatori Esposito, Borrioli, Fornaro, Zanoni e Fabbri ed i deputati Bargerò, Lavagno e Manfredi - ha prontamente recepito le nostre indicazioni, su diretto costante impulso del premier. Una prova di serietà ed attenzione che fa bene alla politica».

I NUMERI SULLA PRESENZA DI AMIANTO IN ITALIA

- **30 – 40 milioni** di tonnellate di MAC presenti ancora in Italia
- **1,5 - 2 miliardi** di mq di coperture in lastre di eternit
- **650.000** mc di MAC friabile
 - **50/100** milioni di metri quadri di superfici rivestite con amianto spruzzato
- **83.000 chilometri** di condotte in amianto interrate (**397 in Calabria??**)
- **34.000** i siti censiti da bonificare
- **832** i siti bonificati o parzialmente bonificati
- **80.000** edifici pubblici e privati in cui è presente amianto (**2.400 scuole**)

SI VALUTA UNA INCIDENZA PARI A CIRCA 500 Kg/ab

La legge 257/92 STABILIVA che le Regioni entro 180 giorni dall'entrata in vigore del **DPR 08.08.1994** avrebbero dovuto dotarsi di piani regionali per l'amianto (CENSIMENTO DI SITI ED EDIFICI)

DOPO 20 ANNI SOLO 14 (su 20) REGIONI HANNO OTTEMPERATO

Sono **14 le Regioni** che hanno emanato la Legge Regionale e non tutte si sono poi dotate dei Piani Regionali Amianto

Le regioni che non hanno consegnato la mappatura o non hanno fornito dati completi (**manca la Sicilia e la Calabria**)

GLI ALTRI ORGANI AGGREDITI DALLE FIBRE DI AMIANTO

Il meccanismo attraverso il quale le fibre di amianto esercitano l'azione cancerogena non è perfettamente noto. Sembra che esse siano in grado di provocare uno stato di **infiammazione cronica**, mantenuto e amplificato dalla produzione di specie reattive dell'ossigeno, citochine, fattori di crescita e fattori pro-infiammatori

È stata anche dimostrata la presenza di **fibre nel fegato** di pazienti affetti da asbestosi respiratoria. Queste ultime possono **superare la barriera alveolare**, raggiungere l'interstizio per via paracellulare, sfruttando il gradiente osmotico e quello pressorio e da qui **entrare nel torrente linfatico e poi in quello ematico**. Il passaggio nei capillari polmonari sarebbe favorito dallo stato di infiammazione che aumenta la permeabilità vascolare. Raggiunto il circolo sanguigno le fibre si distribuirebbero **in tutti i tessuti**, in concentrazioni variabili a seconda delle condizioni locali. Ad esempio se ne trovano quantità elevate a **livello renale e nel fegato** come conseguenza sia della abbondante perfusione che della elevata permeabilità del microcircolo.

Alcuni studi scientifici hanno accertato:

-debole associazione fra **tumori delle vie biliari** ed esposizione all'amianto

-debole associazione tra **cancro allo stomaco e nel tratto gastrointestinale** con l'ingerimento di acqua contenuta in serbatoio in cemento amianto; in questo caso si tratta di soggetti che hanno usato acqua per uso domestico, nel corso di 30 anni, contaminata da una presenza eccessiva di fibre di amianto (-fra 1,7 e 71,3 miliardi per litro) (Fonte: in Eur. J. Oncol., vol. 13, n. 3, pp. 171-179, 2008)

-La **IARC** (International Agency for Research on Cancer, anno 2009) ritiene che il **tumore della laringe e quelli gastro-intestinali** possano essere associati ad esposizione ad amianto.

Secondo il Direttore Scientifico dell'Istituto Ramazzini di Bologna, dott. Morando Soffritti, *“le fibre di amianto possono essere ingerite per via gastrointestinale e depositarsi in organi extratoracici come il pancreas, rene, prostata e cervello. Le fonti d'acqua o d'aria sono i due veicoli con cui le fibre dell'amianto entrano nelle cellule polmonari e da lì vengono trasferiti ai linfonodi e alla pleura e qui causano il mesotelioma”*.

Per Ronald Gordon, direttore del Dipartimento di Patologia della Mount Sinai School of Medicine di New York *“**Le fibre hanno effetto anche sui radicali liberi, oltre che sulla proliferazione cellulare come risposta ad un'azione tossica, e provocano un'infiammazione cronica responsabile dell'insorgenza dei tumori polmonari**”*.

I PRIMI CASI DI FIBROSI POLMONARE/MESOTELIOMA

- **1906 Murray**, del Charing Cross Hospital di Londra, descrive un caso di fibrosi polmonare provocata dalla inalazione di polveri di asbesto.
- **1924**, in Inghilterra, viene pubblicata la descrizione di un caso di una donna deceduta per fibrosi polmonare, dopo 20 anni di lavoro in una tessitura di amianto.
- **1955 Doll**, riporta il **primo studio epidemiologico** che dimostra l'esistenza del nesso causale tra tumore del polmone ed esposizione professionale ad amianto.
- **1960 Wagner**, descrive 33 casi di **tumori primari della pleura** in abitanti della parte nord-occidentale della provincia del Capo, esposti direttamente o indirettamente all'amianto blu (crocidolite) delle colline amiantifere situate ad ovest di Kimberley. Questo coraggioso lavoro sosteneva la correlazione tra esposizione ad amianto e neoplasie della pleura non solo per i lavoratori direttamente esposti nelle industrie estrattive, ma anche per soggetti verosimilmente sottoposti soltanto ad un'esposizione di tipo ambientale (es. casalinghe, domestici, mandriani, agricoltori, guardapesca ecc, un assicuratore ed un contabile).
- **1960 Keal**, in Inghilterra, evidenzia dei **mesoteliomi peritoneali** nei dipendenti di aziende tessili di amianto.
- **1964** in occasione della Conferenza di New York, la comunità scientifica internazionale ha accettato l'associazione amianto - **mesotelioma negli esposti**, e che colpisce quasi esclusivamente persone che in passato hanno lavorato l'amianto.
- **1973**: l'Agencia Internazionale per la ricerca sul cancro (**IARC**), ha stabilito che vi è un'evidenza sufficiente che **l'amianto induca nell'uomo tumori del polmone, della pleura, del peritoneo e, con minore evidenza, anche di altri organi (laringe, apparato digerente, linfomi).**

LA TRIGGER DOSE

Ma l'amianto, e le fibre da cui è composto, è un killer che non perdona ed è direttamente collegato all'insorgenza del tumore del polmone. A dimostrarlo per la prima volta ne **1978** fu lo scienziato statunitense **Irving Selikoff**, il quale osservò che persone che lavoravano a contatto con l'asbesto anche per un periodo inferiore ad una settimana, riportavano segni a livello polmonare fino a 30 anni dopo. Da ciò dedusse ***che il mesotelioma è capace di manifestarsi, nel soggetto suscettibile, anche in seguito ad inalazione di una quantità straordinariamente piccola di fibre di amianto, definita trigger dose o dose innescante.***

I pazienti possono presentare una genetica mutata a seguito dell'esposizione e quindi sono più aggredibili da tumori.

DALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE SULL'AMIANTO

- Le fibrille d'amianto, inalate od ingerite, possono entrare nell'organismo in modo subentrante, reiteratamente, **giorno dopo giorno**, esplicando un **effetto di sommatoria che porta all'accumulo nei diversi tessuti. Da questo fenomeno discende la fallacita' di valori limite di esposizione.** L'effetto cancerogeno ultimativo dipende anche dall'equilibrio tra l'azione patogena suddetta e il potenziale delle difese anticancro messe in campo dall'organismo. Analogamente a quanto avviene per altri agenti, la cancerogenesi da amianto si attua e si completa in un discreto lasso di tempo, prima di manifestare chiari sintomi clinici, poi la malignità' del processo tumorale porta rapidamente il paziente alla morte

(prof. GIANCARLO UGAZIO (già' professore ordinario di Patologia Generale presso la Scuola Medica dell'Università' di Torino)

**- IN ITALIA OGNI ANNO MUOIONO PER MALATTIE ASBESTO-CORRELATE
CIRCA 4000 PERSONE, con picco atteso per il 2025.**

Secondo l'INAIL dal 1993 al 2009 sono stati registrati 15.845 casi di mesotelioma.

Il DPCM n°308 del 10.12.2002 ha istituito un programma di sorveglianza epidemiologica dei casi di mesotelioma mediante un apposito registro (RE.NA.M. ad articolazione regionale). Presso ogni regione è istituito il C.O.R. (Centro Operativo Regionale) organismo che si occupa di raccogliere ed archiviare le informazioni su tutti i casi mesotelioma, provvedendo ad inviare all'ISPESL, attraverso apposite schede di notifica, “...*le informazioni relative alla diagnosi ed alle valutazioni dell'esposizione con salvaguardia delle previsioni normative di cui alla legge n. 675 del 1996 e del decreto legislativo n. 135 del 1999*”. **I casi di mesoteliomi finora registrati in Calabria sono 28 ma, evidentemente il dato è SOTTOSTIMATO in quanto affluiscono al COR Regionale scarse informazioni.** Questa circostanza emerge chiaramente dal IV rapporto RE.NA.M dell'ottobre 2012, relativo agli anni 2005-2008.

Le difficoltà relative alla disponibilità di risorse e personale non hanno consentito finora al COR di approfondire le modalità di esposizione ad amianto dei soggetti ammalati (un solo caso intervistato nel periodo 2005-2008). Non è possibile quindi descrivere le situazioni di rischio di esposizione in regione. La storia industriale della Regione e le caratteristiche geologiche (in particolare la presenza di ofioliti) rendono spiccatamente auspicabile una maggiore capacità operativa della Regione nella ricerca attiva dei casi e nell'approfondimento delle eventuali circostanze di esposizione ad amianto in ambito professionale e ambientale.

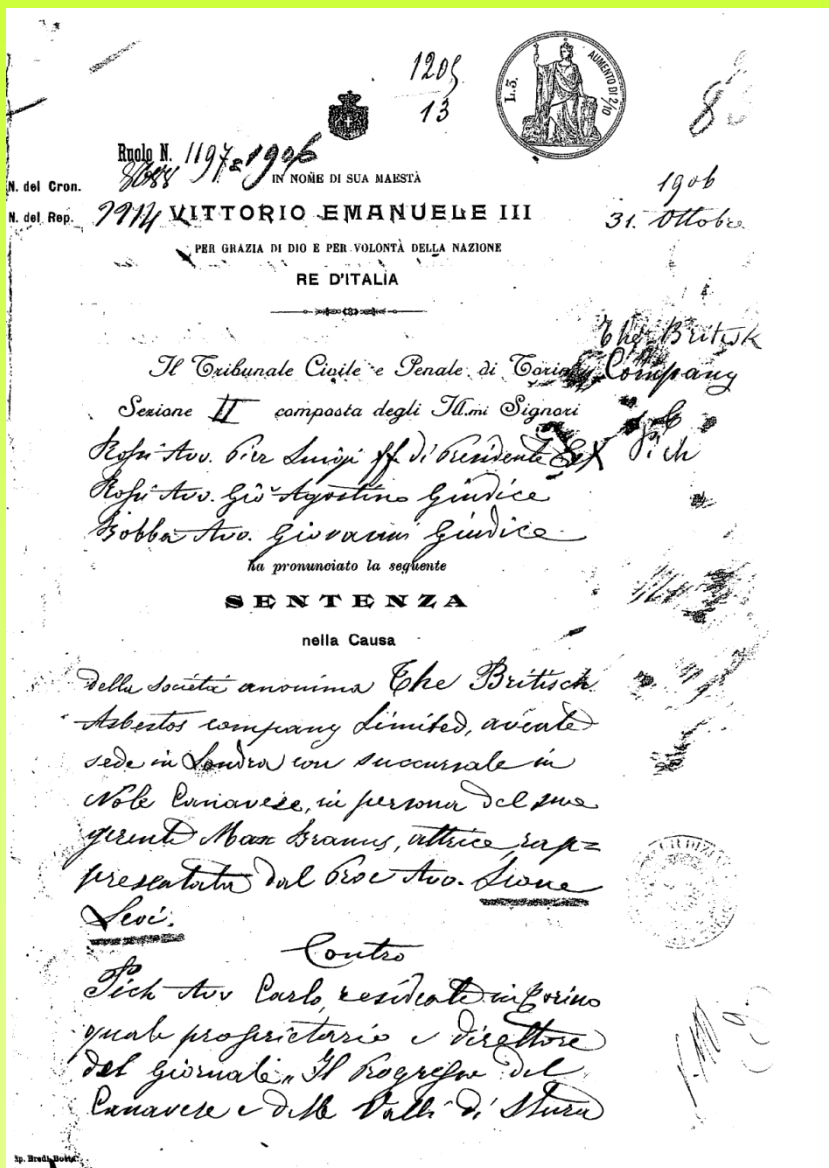
TRA IL 2013 E IL 2030 SONO STATI PREVISTI 25000-30000 DECESSI

Tabella 1

Dimensione dell'archivio. Numero di casi di mesotelioma segnalati al ReNaM, per tutte le sedi, per entrambi i sessi e per tutti i livelli di certezza diagnostica, per anno di incidenza e regione (Italia, 1993-2008, N=15.845)

Regione	Anno di incidenza																Totale	%
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008		
Piemonte	112	99	117	133	164	175	169	184	190	193	221	218	228	205	212	229	2.849	18,0%
Valle d'Aosta								1	4	4	4	4	1	3	3	0	24	0,2%
Lombardia								276	278	306	310	293	334	321	347	343	2.808	17,7%
Veneto	50	50	77	71	63	80	91	96	96	84	82	82	114	79	108	90	1.313	8,3%
Friuli-Venezia Giulia			45	48	38	54	50	75	63	65	57	45	62	66	58	55	781	4,9%
Liguria		42	72	98	114	122	133	117	133	155	133	135	163	178	155	147	1.897	12,0%
Emilia-Romagna	21	32	54	74	82	85	76	87	98	115	106	121	120	111	116	133	1.431	9,0%
Toscana	29	30	43	46	49	66	64	69	76	69	69	70	63	74	73	80	970	6,1%
Umbria			1	1	1	1	1	2	0	0	2	0	3	9	17	15	53	0,3%
Marche				24	17	17	27	26	31	31	31	27	31	29	30	30	351	2,2%
Lazio			1	0	2	0	3	2	52	63	61	73	65	69	80	76	547	3,5%
Abruzzo				1				4	7	5	7	6	6	9	9	4	58	0,4%
Campania	2	3	6	23	23	49	35	59	85	86	85	91	77	87	80	63	854	5,4%
Puglia	23	30	32	44	50	54	62	70	69	58	65	41	55	50	60	51	814	5,1%
Basilicata			3	5	2	8	2	8	9	4	2	6	5	4	8	4	70	0,4%
Calabria									2	0	1	5	10	3	3	4	28	0,2%
Sicilia		1		1	4	64	69	83	72	70	82	94	66	62	76	79	823	5,2%
Sardegna								7	4	6	8	10	19	18	19	14	105	0,7%
Provincia Autonoma Trento			1	2	4	4	5	7	6	6	5	2	4	9	9	5	69	0,4%
Totale	237	287	452	571	613	779	787	1.173	1.275	1.320	1.331	1.323	1.426	1.386	1.463	1.422	15.845	100,0%

ANALISI DELLA NORMATIVA ITALIANA



- Sentenza Tribunale di Torino del 31 Ottobre 1906 con la quale viene riconosciuto che “fra le attività più pericolose sulla mortalità dei lavoratori vi sono quelle in cui si sollevano polveri minerali silicee come l’amianto perché ledono le vie respiratorie quando non raggiungono sino al polmone”.
- (Sentenza confermata dalla Corte d’Appello il 10.06.1907, N°334)
 - amianto genotossico

L'AMIANTO DOVEVA ESSERE MESSO A BANDO GIÀ NEGLI ANNI '40

QUANDO GIÀ SI SAPEVA DEI SUOI EFFETTI CANCEROGENI

Si richiama:

- La sentenza di **Cass. 682 del 20 gennaio 1941** che sancisce “...*la responsabilità del datore di lavoro, quando egli non faccia tutto quello che la scienza e la tecnica prescrivono per evitare al lavoratore danni nei limiti del possibile*”

La Legge 455 del 12.04.1943 aveva inserito l'asbestosi nell'elenco delle malattie professionali riconducibili all'esposizione all'amianto

La Direttiva comunitaria **477/83/CEE**, disattesa dall'Italia, relativa alla tutela della salute dei lavoratori esposti all'amianto (**PROCEDURA D'INFRAZIONE N°240/89 PER L'ITALIA**).

- **D. Leg.vo n° 277 del 15.08.1991** (abrogato dal D. Leg.vo 81/2008), **attuazione direttive CEE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi all'esposizione all'amianto (INTRODUCE L'OBBLIGO DELLA REDAZIONE DEL PIANO DI LAVORO)**.

QUESTA NORMATIVA ARRIVA CON MOLTO RITARDO, GRAZIE ALLE RESISTENZE DELLE MULTINAZIONALI ED ALLA COMPIACENZA DELLO STATO E DI ENTI ISTITUZIONALI

MINISTERO DELLA SANITA' IMPORTANTISSIMA

Circolare 10 luglio 1986, n. 45 che anticipa il contenuto del D.M. 06.09.1994

- **Piano di interventi e misure tecniche per la individuazione ed eliminazione del rischio connesso all'impiego di materiali contenenti amianto in edifici scolastici ed ospedalieri pubblici e privati**
- **IN PREMESSA LA CIRCOLARE DICE:**

.....che l'OMS ha recentemente riconosciuto **l'impossibilità di individuare per l'amianto una concentrazione nell'aria che rappresenti un rischio nullo per la popolazione, date le proprietà cancerogene di questo inquinante..**

ED IN APPENDICE RIPORTA:

RACCOMANDAZIONI TECNICHE PER GLI INTERVENTI DI BONIFICA

- 1. Area di decontaminazione.**
- 2. Protezione dei lavoratori.**
- 3. Preparazione dell'area di lavoro.**
- 4. Rimozione amianto.**
- 5. Decontaminazione area di lavoro.**
- 6. Protezione delle aree esterne al lavoro**

LA LEGGE N°257/92 del 27.03.1992

NORME RELATIVE ALLA CESSAZIONE DELL'IMPIEGO DELL'AMIANTO

In ITALIA



- NONOSTANTE SI FOSSE ACCERTATA GIA' DAL 1906 LA PERICOLOSITA' DELL'AMIANTO **E CHE NON SIA STATA INDIVIDUATA UNA SOGLIA DI RISCHIO, OSSIA UN LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL DI SOTTO DEL QUALE L'AMIANTO NON COMPORTI IL RISCHIO CANCRO, L'AMIANTO È STATO USATO IN MANIERA MASSICCIA ED OVUNQUE IN ITALIA:**
- NEI CANTIERI NAVALI, IN MOLTE LAVORAZIONI INDUSTRIALI, FERROVIARIE, SIDERURGICHE ED IN EDILIZIA (circa 3500 prodotti)

UTILIZZO MATERIALE CONTENENTE AMIANTO IN EDILIZIA

-Settore edilizio

Lastre ondulate (Eternit) come copertura di strutture e capannoni
Pavimenti in linoleum (resine sintetiche + amianto)
Pannelli in edifici prefabbricati (scuole, ospedali)
Pareti divisorie
Canne fumarie, cassoni per acqua
Amianto in polvere : intonaci, stucchi (con proprietà fonoassorbenti e resistente al fuoco)

-Settore industriale

Isolante termico negli impianti ad alta temperatura (centrali termiche, termoelettriche, industria chimica, siderurgia, ceramica, alimentare ecc).
Isolante termico a bassa temperatura(impianti frigoriferi, di condiz.)
Materiale isolante e fonoassorbente (treni, navi, autobus)
Guaine per rivestimenti e tubazioni (forni, cavi elettrici, caldaie)

- Varie

Tessuto (tute ignifughe, guanti)
Materiale miscelato (rivestimenti, controsoffittature, impasti cemento-gesso). Vernici, colle, ecc.

SOC. ANON. "ETERNIT,"
PIETRA ARTIFICIALE
 Capitale Sociale Lit. 25.000.000 Inter. vers.
 Piazza Corridoni, 8-17 - GENOVA - Tel. 22-668 e 25-968



**L' "ETERNIT,"
 NELLA CASA**

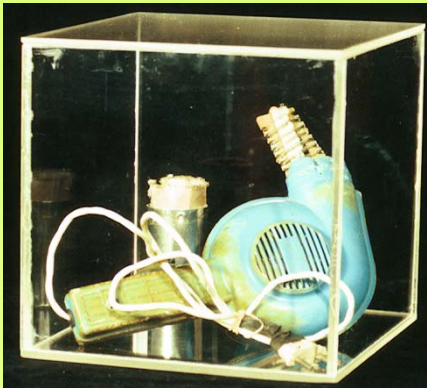

1 - Fumaloli	6 - Tubi di scarico grande
2 - Copertura	7 - Cappe per camini
3 - Recipienti per acqua	8 - Lastre marmorizzate
4 - Escalatori	9 - Canne fumarie
5 - Canali per grondaia	10 - Tubi fognatura

**LASTRE MARMORIZZATE E SMALTATE UNICOLORI,
 TUBI PER CONDOTTE FORZATE, PER GAS, PER
 FOGNATURE STRADALI, PER IRRIGAZIONE, ecc.
 Diametri interni da 50 a 1000 mm.**




If you smoke a lot... CHANGE TO KENT... CHANGE TO KENT

There, some think they've seen a cigarette that really smokes itself. There, change to Kent. It's the only cigarette that has a "throat hit" - the feel that you get when the smoke hits the back of your throat. It's the only cigarette that has a "throat hit" - the feel that you get when the smoke hits the back of your throat. It's the only cigarette that has a "throat hit" - the feel that you get when the smoke hits the back of your throat.

ASBESTOS

JEWELRY

By JOHN JUSTICE,
 Supervisor of art and Craft,
 Vancouver, B. C.
 Photographs by Roger Sackton



RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI RISULTANZE

-IL RISCHIO DI SVILUPPARE IL TUMORE AUMENTA CON L'INTENSITA' E LA DURATA ALL'ESPOSIZIONE

-SE CESSA L'ESPOSIZIONE IL RISCHIO DIMINUISCE

-LA PERMANENZA DELLE FIBRE AUMENTA CON LA DOSE

-TUTTE LE FIBRE, NEL TEMPO, CONCORRONO ALL'INSORGENZA DEL TUMORE (NON C'E' UNA FIBRA CHE NON CONTI)

POSSIAMO DIRE CHE TUTTE LE ESPOSIZIONI CONTANO.

Non c'è una esposizione che non conti, senza differenziare tra alta/bassa concentrazione di amianto: è solo questione di tempo.

-CONCORDANZA NELLA COMUNITÀ SCIENTIFICA: NESSUNA DOSE SOGLIA. MESOTELIOMA E TUMORE DEL POLMONE POSSONO INSORGERE ANCHE A SEGUITO DI ESPOSIZIONI AD AMIANTO DI BASSA INTENSITÀ E DI BREVE DURATA

I VALORI LIMITE DI LEGGE CONTRASTANTI

LE NORME:

100 fibre/litro (0,1 fibre/cm³) – secondo art. 254 D. Lvo 81/2008 (D. Lvo 277/91)

2 fibre/litro – D.M. 6.9.94 (Normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art. 6 e 12 della L. 257/92)- punto 2c) e 6b):

valori superiori a tale concentrazione possono essere indicativi di una situazione di inquinamento in atto (criteri per la certificazione della restituibilità)

LA SCIENZA MEDICA, PERO', NON STABILISCE UN LIMITE AL DI SOTTO DEL QUALE SI E' CERTI DI NON POTER CONTRARRE ALCUNA MALATTIA COLLEGATA CON LA PRESENZA DI AMIANTO

-ALCUNE STIME STABILISCONO CHE SOLO IL 2% DELL'AMIANTO PRESENTE E' STATO BONIFICATO

-I CIRCA 2 MILIARDI DI MQ DI LASTRE DI CEMENTO AMIANTO PRESENTI SUL TERRITORIO NAZIONALE, DELLE QUALI MOLTE SONO ORMAI GIÀ DETERIORATE, SONO UN RISCHIO CONCRETO PER LA DIFFUSIONE DI FIBRILLE, QUELLE ANCORA INTEGRE SONO UN RISCHIO POTENZIALE

-QUELLO CHE CI PREOCCUPA E' L'INDIFFERENZA VERSO QUESTO COSTANTE RISCHIO PER LA POPOLAZIONE

-OGNI RITARDO AD INTRAPRENDERE LA BONIFICA COSTITUISCE UNA RESPONSABILITA' (ENTI, ISTITUZIONI)

-IL PRIMO VALORE ASSOLUTO DEI DIRITTI UMANI E' LA VITA

I COSTI DELLA BONIFICA

La rimozione di lastre eternit ha un costo indicativo di circa **15 €/mq** (€ 500,00 /ton) oltre a circa **€700,00** per la redazione del Piano di Lavoro ed altre spese. Per rimuovere e smaltire **materiali friabili** i costi complessivi salgono a circa **3500-4000 €/tonnellata** per le difficoltà dei lavori di rimozione, per il loro confezionamento, per il basso peso specifico del rifiuto e per il suo smaltimento.

La **creazione di uno o più impianti di smaltimento all'interno delle singole regioni** consentirebbe un sensibile risparmio sulla voce del trasporto e smaltimento. Complessivamente il risparmio è stimabile intorno al 25%

I tempi previsti per la bonifica:

Dai dati raccolti attraverso le REGIONI è' ragionevole pensare che a vent'anni dalla messa al bando dell'amianto, siano necessari ancora 60 anni di lavoro.

**LA NOSTRA ATTIVITA'
E
LE NOSTRE INCHIESTE**

DALLA GAZZETTA DEL SUD DEL 30.01.2013

PIZZO (VV)

Dai fondali oltre 100 kg di eternit

30/01/2013

Oltre duemila metri quadrati di fondali marini antistanti la costa di Pizzo sono stati bonificati dal personale della Capitaneria di porto e dai sommozzatori provenienti da Messina.



I sub della Guardia Costiera hanno prelevato dai fondali oltre cento chili di eternit che sono stati successivamente depositati in contenitori speciali per il successivo smaltimento. Al termine dell'operazione è stata depositata una informativa alla Procura di Vibo Valentia.

"Si tratta di un'attività ambientale di sicuro successo", ha commentato il comandante della Capitaneria di Porto di Vibo Valentia Marina, Paolo Marzio. "Quando le istituzioni si uniscono - ha aggiunto - per contrastare le illegalità, riescono, come in questo caso, a raggiungere i risultati sperati. Bonificato, grazie a queste operazioni nelle quali sono stati rinvenuti e recuperati altri rifiuti di tipo solido urbano, un tratto di fondale marino che proprio perché vicino a costa, poteva essere pericoloso per la balneazione". "Continueremo ad operare sull'intero Compartimento Marittimo di Vibo Valentia Marina - ha concluso il comandante Marzio - per verificare, accertare e reprimere eventuali inquinamenti dell'eco-sistema marino".



OSSERVATORIO NAZIONALE AMIANTO
COMITATO PROVINCIALE COSENZA

Via Trieste, pal. Piacentini

87040 MONTALTO UFFUGO (Cs)

Cod. Fisc. 98089640787

tel/fax 0984 934570 E-mail: onacosenza@gmail.com www.onacosenza.it

Montalto Uffugo, li 28.12.2012

Al sig. Sindaco di
Pizzo (VV)

e p.c. Direzione del Dipartimento di Prevenzione
C.so V. Emanuele III
89900 Vibo Valentia

Assessore Ambiente
Amministrazione Provinciale
Palazzo della Provincia
Via C. Pavese
89900 - Vibo Valentia

Assessore Ambiente
Regione Calabria
Via Isonzo, 414
88100 Catanzaro

Egregio Sindaco,

siamo venuti a conoscenza che nei fondali della spiaggia di Pizzo, denominata "Pisciallogghju" è stato rinvenuto del materiale contenente amianto che, nonostante l'allarme ambientale diffuso dalla stampa locale tramite la pubblicazione di svariati articoli sin dal luglio 2012, a tutt'oggi non risulta rimosso.

La nostra Associazione, l'Osservatorio Nazionale Amianto (O.N.A. Onlus), Comitato Provinciale di Cosenza, si interessa al problema dell'amianto, oramai divenuto pressante ai fini della tutela della salute e dell'ambiente, stante la diffusa presenza di detto materiale, ampiamente utilizzato in edilizia, con rischio di dispersione e conseguenti danni per l'ambiente per la salute della popolazione.

Come ampiamente risulta dalla scienza di settore, si possono contrarre malattie correlate con l'inalazione di fibre (asbestosi, mesotelioma) senza necessariamente essere venuti a contatto con l'amianto, essendo sufficiente la presenza nell'ambiente di materiali contenenti amianto degradati in grado di rilasciare le cosiddette "fibre killer". E' stato accertato, inoltre, che non

UNA DISCARICA LUNGO UNA STRADA COMUNALE



Per eliminare le fonti di rischio

Il problema amianto

L'Ona chiede contributi per i cittadini

Si è svolto a Cosenza, presso il Salone degli specchi della Provincia di Cosenza, il 1° convegno regionale sulla problematica dell'amianto in Calabria, organizzato dalla sezione provinciale dell'Osservatorio Nazionale Amianto (di recente costituitasi), patrocinato dalla Provincia. Presente una numerosa platea di attenti osservatori composta da tecnici, amministratori e cittadini interessati a tale problematica, a seguito dell'approvazione della Legge Regionale n. 14 del 27/04/2011 e dell'Ordinanza del Sindaco di Cosenza del 13/01/2012, in conseguenza della quale i cittadini devono dichiarare la presenza di materiale contenente amianto negli edifici o nei terreni di loro proprietà.

Le relazioni hanno inquadrato e sviluppato la problematica sotto tutti gli aspetti: scientifico (Falvo, vice coordinatore ONA), tecnico (Falco), medico (Iannone), legale (Sangiovanni). Tra gli interventi anche quelli di Luigi Pacchiano, ex dipendente Marlane di Praia a Mare e Giovanni Mazzei, dipendente centrale Enel di Rossano, entrambi delegati Ona. Presenti al convegno i rappresentanti politici di Comuni, Provincia, e Regione oltre ai delegati dei vari enti tra cui l'Arpacal ed il centro epidemiologico della Calabria, nelle persone rispettivamente di Mario Russo e Michelangelo Iannone.

I lavori, introdotti dal coordinatore provinciale ONA Giuseppe Infusini, presieduti dal presidente nazionale ONA Ezio Bonanni, si sono conclusi, con gli interventi dall'assessore provinciale Giuseppe Aieta e dall'assessore regionale Pugliano, i quali si sono dichiarati entusiasti per questa iniziativa su una tematica specifica e complessa quale quella dell'amianto. In particolare l'assessore Aieta, nell'apprezzare le finalità del convegno, ha anche dichiarato l'adesione all'Ona del comune di Cetraro, di cui è sindaco. Dal convegno è emerso che i cittadini non devono allarmarsi per l'eventuale presenza di amianto negli edifici, ma è necessario rivolgersi subito ad enti (comune, Asp) o associazioni che operano nel campo della prevenzione, al fine di valutare lo stato del materiale ed, all'esito, mettere in opera gli interventi di controllo (nel caso di materiale in buono stato) o di bonifica (nel caso di materiale in cattivo stato, con potenziale rilascio di fibre).

L'ONA Cosenza ha chiesto in maniera esplicita, al fine di incentivare gli interventi di bonifica da amianto, che la regione si impegni a concedere contributi anche ai privati, ai quali si potrebbero aggiungere delle quote anche da parte della provincia e dei comuni, contributi particolarmente necessari in un tempo di crisi economica.

Del problema hanno discusso Confagricoltura, Anga e l'Osservatorio provinciale amianto

Il rischio nascosto in agricoltura

Diverse aziende hanno strutture con eternit, nessun contributo per le bonifiche

CONFAGRICOLTURA e Anga Cosenza (Associazione nazionale giovani agricoltori) con il patrocinio dell'ONA Cosenza (Comitato Provinciale dell'Osservatorio Nazionale Amianto) e la THP (società di servizi) hanno tenuto il convegno sul tema "Il problema dell'amianto nei capannoni agricoli" presso la COAB (Cooperativa Ortofrutticola Agrumaria Bruzia) con sede in Cantinella di Corigliano Calabro. Dopo l'introduzione ai lavori da parte di Gabriella Martiloti, presidente Anga Cosenza, ha relazionato Giuseppe Infusini, coordinatore provinciale dell'ONA Cosenza. Infusini ha affrontato il tema della pericolosità dell'amianto presente in maniera diffusa nel territorio calabrese e delle inadempienze della regione rispetto alla redazione del Piano Regionale Amianto (PRAC).

«La legge n°257/92, che ha messo al bando l'amianto dal territorio italiano - ha affermato Infusini - è giunta con forte ritardo proprio per le pressioni sul governo italiano che fecero le aziende che avevano già investito nel settore. La stessa legge imponeva alle regioni di adottare i piani di protezione, smaltimento e bonifica dell'ambiente entro 180 giorni a partire dall'entrata in vigore del DPR 8.08.1994. A distanza di circa 20 anni la regione Calabria, pur avendo promulgato la L. Reg. n°14 del 27.04.2011 (che non prevede alcun contributo ai privati per interventi di bonifica



Un capannone con eternit

dei manufatti in amianto), è inadempiente per non aver ancora definito le linee guida senza le quali la legge è inattuabile».

La problematica dell'amianto è - secondo Infusini - coscientemente sottovalutata dagli organismi politici regionali. Molte delle attività agricole e zootecniche si svolgono in ambienti con presenza di coperture in cemento-amianto oramai in stato di avanzato degrado. È necessario che l'assessorato regionale all'agricoltura, di concerto con quello dell'ambiente, preveda per le aziende di questi settori, contributi finalizzati alla rimozione di materiale contenente amianto (coperture, tubazioni e serbatoi) in modo da bonificare gli ambienti

di lavoro ed ammodernare le strutture». Infusini ha quindi proposto alla Confagricoltura di aderire all'ONA, come hanno già fatto alcuni comuni, in modo da creare una rete di soggetti che possono dar luogo ad un'azione sinergica.

Il geologo Beniamino Falvo, commissario regionale ONA, ha messo in evidenza come l'utilizzo dei materiali contenenti amianto in agricoltura, con il tempo, si è trasformato da opportunità in un pericolo. Infatti i tetti dei capannoni in eternit, a cui si è ricorso per il basso costo e la facilità di impiego, negli anni passati, e, comunque prima del 1992, anno dal quale è vietato l'uso del materiale contenente amianto, sono ora diventati un pericolo per l'uomo, gli ani-

mali, l'ambiente. Il cemento, a distanza oramai di 30-40 anni, attaccato dalle piogge acide, si degrada e lascia libere le fibre di amianto. Sono proprio queste, indistruttibili, che, una volta inalate o se entrano nella filiera alimentare, sono responsabili di molti tipi di tumori e, specificamente, del mesotelioma. In Italia sono circa 3000 le persone che muoiono a causa dell'amianto.

L'agronomo Giovanni Perri ha sottolineato la necessità di incentivare lo smaltimento dell'amianto anche nel rispetto dei criteri sanciti dalla Comunità europea in termini di tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Nel corso del dibattito, al quale hanno partecipato numerosi operatori del settore agricolo, sono intervenuti, fra gli altri, Peppino Anselmi, del Consiglio direttivo dell'Ordine Agronomi e Forestali di Cosenza, che ha sottolineato la mancanza di sincronia tra le opportunità di finanziamento regionale in agricoltura con la regolamentazione nazionale sull'energia alternativa, ponendo di fatto un problema sostanziale: progettazione e finanziamento delle opere in tempi troppo lunghi e distanti.

Infine Parisio Camodeca, direttore di Confagricoltura Cosenza, ha evidenziato come sia sempre più importante e necessario fare rete comune con l'ONA e con i tecnici e gli imprenditori del settore.

il Quotidiano

Mercoledì 20 marzo 2013

Cronaca di Catanzaro

I rischi legati all'inhalazione delle particelle sono stati discussi in un convegno di Confedertecnica e Lions Club

Amianto, il pericolo c'è ma non si vede

Ricadute sulla salute collettiva e risvolti legali al centro delle relazioni

Dario Colacicco

Un tema delicato, quello relativo al pericolo amianto, un materiale di cui ancora necessita l'eliminazione dall'ambiente. Inattensibili i manufatti che ne sono rivestiti o composti, per i quali è indispensabile una bonifica a tutela della salute pubblica e analogamente al fine di garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro. È stato questo il tema del seminario promosso ieri dalla Confedertecnica Calabria nonché dai Lions Club Catanzaro e Mediolano. Fra i partecipanti e relatori alla tavola rotonda, moderata dall'arch. Roberto Papaleo, i presidenti di Confedertecnica Calabria Giuseppe Maeri e dell'Ordine distrettuale degli avvocati Giuseppe Iannello, il massimo esponente di transiluppo Italia Antonio Renda, i presidenti dei Club Lions Catanzaro Maria Bitone e Mediolano Vincenzo Valente, gli arch. Giuseppe Antonio Zizzi e Giuseppe Maeri. Il coordinatore regionale dell'Osservatorio amianto Beniamino Falvo, l'ing. Giuseppe Infusini e il prof. Francesco Ciminale.

Dopo le brevi considerazioni di Maeri e Renda e i saluti della Bitone e di Valente, la parola è passata all'avv. Iannello: «Socializzare il rischio è fondamentale. È un dato oggettivo che sul nostro territorio continua a perpetrarsi l'abbandono non regolamentato di materiale altamente nocivo. Non sono molto fiduciosi sul buon esito delle discussioni e delle analisi in merito all'argomento,



Maria Bitone, Roberto Papaleo e Giuseppe Infusini nel corso del convegno di ieri

perché è la parte politica che deve intervenire con la massima solerzia. Al di là della violazione delle normative, che danno peraltro luogo a reati penali e a gravissimi sovranni del Codice civile, e dei danni sotto il profilo sanitario, che da considerarsi il nocuo merito ricorrendo alla salute pubblica che non ha prezzo. Ecco la ragione per la quale sollecito l'attenzione e l'impegno delle istituzioni preposte, che devono vigilare costantemente».

È toccato poi all'ingegnere urbanista Zizzi proporre le sue approfondite indicazioni tecniche sulla specifica tematica: «L'amianto è

un nemico mortale, ma che se tenuto a debita distanza può essere neutralizzato. Ad esempio, diventa letale se legato alla gomma e al cemento, attraverso miscele di tipo chimico, perché viene immesso in una serie di prodotti introdotti nel circuito dei consumi. In passato era preferito per i suoi bassissimi costi e l'estrema versatilità. Pensate che negli anni Sottanta - ha spiegato ancora - lo si ritrovava nei pavimenti di tutte le palestre, negli impianti degli aerei, nei capannoni agricoli, nei filtri delle sigarette, nei tubi delle condutture dell'acqua delle abitazio-

ni private, nei freni delle auto, mobili chiamati Feroce, nelle divise e tute speciali in dotazione ai vigili del fuoco, nei guanti dei cuochi, nelle tavole su cui le massaiie scartavano i penni e così via. In altri termini, era diffuso ovunque. Adesso, però, si è per fortuna posta fine alla sua commercializzazione, anche e soprattutto grazie ai rilievi e alle avvertenze dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e dei vari Ministeri nazionali in ordine alle nefaste conseguenze per l'organismo a cui si va incontro inalando le fibre di amianto. È facile immaginare - ha concluso - quali

stanoscati riflessi del degrado dei tetti, delle ceneri fumarie e delle grondaie, con la liberazione di miliardi di particelle perniciose nell'aria».

La discussione, nel prestigioso, si è per la sua parte incentrata sulle pesanti ricadute sul piano della salute collettiva, in particolare sulle relazioni di Carmelo e Zizzi. Si è fatto ampio cenno a quanto stabilito dalla storica sentenza emessa nell'ormai notissima vicenda Pierini di Casale Monferrato. Nel caso si spedisce parli, purtroppo, della decore di vittime minuite fra gli operai della stessa fabbrica, i loro familiari e più in generale degli abitanti della cittadina piemontese, che sono state falciate da un killer silenzioso ma implacabile. Senza dimenticare le cosiddette malattie professionali come l'asbestosi, a carico dell'apparato respiratorio. Ma vi sono pronunciamenti giudiziari esaltanti addirittura agli inizi del secolo scorso, ovvero ai 1906, e successivamente al 1949, al '60 e al '73, prima di quanto sancito dalla Suprema Corte ad inizio anni Novanta. Una piccola dose di amianto, che sprigiona microfibre 1.300 volte più sottili di un capello, respirata o ingerita può dar luogo al temerario mesotelioma. Il devastante tumore tumava non è il solo a insorgere nell'uomo a causa dell'incidenza di tale materiale. genotossico e infiammatorio, in grado di provocare pure il cancro del polmone, della laringe e dell'apparato digerente, così come diverse forme di linfomi altrettanto mortali.



Bonifica
del pannelli
di amianto
presenti in molte
strutture

L'allarme lanciato dall'Ona onlus Cosenza: «Per la Calabria è una occasione mancata» Ritardi nell'eliminazione dell'amianto sul territorio

L'ONA Onlus Cosenza, sezione provinciale dell'Osservatorio Nazionale Amianto, segnala i ritardi della Regione nei confronti della problematica amianto nel territorio calabrese. «Attendevamo la Legge Regionale sull'eliminazione dei rischi da amianto già da tempo - ci comunica Giuseppe Infusini, coordinatore provinciale dell'Ona - Le regioni infatti, in base all'art. 10 della L. n°257/92

avevano 180 giorni di tempo, a partire dall'entrata in vigore del Dpr 8.08.1994, per adottare piani di protezione, smaltimento e bonifica dell'ambiente. Promulgata la legge regionale n°14 del 27.04.2011, paradossalmente, registriamo clamorose inadempienze da parte della stessa regione. A distanza di 18 mesi, con delibera di

Giunta Regionale n°201 del 4.05.2012 è stata istituita la sola Unità Speciale Amianto (Usa), senza la definizione delle linee guida, da indicare nel Piano Regionale Amianto (Prac) indispensabili per la redazione, da parte dei Comuni, del Piano Comunale Amianto (Pac). Le scadenze di tali adempimenti sono perentorie: l'Usa entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge (art. 3), il Prac entro 180 giorni (art. 4), il Pac entro 60 giorni dalla pubblicazione del Prac (art. 6). Si tratta di atti che avrebbero consentito, già da tempo, di affrontare un serio problema ambientale e di tutela della salute pubblica che appare coscientemente sottovalutato dagli organismi politici regionali. Non bisogna ritenere di essere immuni dal pericolo amianto, nessuno lo è. Si possono contrarre malattie correlate con l'inalazione di fibre (asbestosi, mesotelioma) senza necessariamente essere venuti a contatto con l'amianto, essen-

do sufficiente la presenza nell'ambiente di materiali contenenti amianto degradati in grado di rilasciare le fibre killer, invisibili, più leggere dell'aria, 1300 volte più sottili di un capello».

«Secondo la scienza di settore - continua Infusini - è ormai certo che non esiste una soglia minima di concentrazione di fibre inalabili, al di sotto della quale si è certi di non contrarre il carcinoma polmonare: basta una sola fibra per poter generare la terribile malattia che può comparire anche a distanza di 30-40 anni. In definitiva una volta inalate le fibre il danno, inevitabilmente, già c'è. Nel territorio calabrese sono sempre più frequenti le denunce di pericolose scariche di materiali contenenti amianto, anche negli arenili (mari e fiumi), senza dimenticare le "morti bianche" conseguenti all'esposizione

all'amianto degli operai delle fabbriche dell'ex area industriale di Crotona e del sospetto della presenza di amianto a bordo delle navi della compagnia Tirrenia, ancorate nel porto».

«Un territorio, il nostro, che negli anni '60/'70, nel corso del suo sviluppo edilizio, ha largamente utilizzato tale materiale, in quanto conferiva ai vari manufatti (lastre eternit, serbatoi, canne fumarie, tubazioni, isolanti, ecc.) resistenza, isolamento termico, facilità di posa e basso costo. Registriamo ovunque il timore dei cittadini di convivere con la presenza di un materiale così pericoloso, presente un po' dappertutto e che, dopo tanto tempo dal suo utilizzo, si rinviene ampiamente degradato e, quindi, nelle condizioni di rilasciare le indistruttibili fibre-killer».

**«Inadempienze
da parte
della Regione»**

AMBIENTE

Amianto, le proposte dell'Ona

La Onlus di Cosenza alla IV Commissione regionale

IL Coordinatore Provinciale dell'Ona (Osservatorio nazionale amianto) onlus di Cosenza, Giuseppe Infusini, è stato invitato dal presidente della IV Commissione del consiglio regionale a relazionare sulle problematiche relative alla presenza di amianto nel territorio calabrese. Nel corso dell'incontro Infusini ha chiesto espressamente, al pari delle altre Regioni, l'erogazione di contributi a favore dei privati cittadini che effettuino interventi di rimozione e bonifica dei materiali quali coperture in eternit, serbatoi e canne fumarie nonché l'immediata attivazione del portale informatico regionale ove dovranno essere presenti le schede per il censimento dei materiali contenenti amianto, in modo che i Comuni possano scaricare tale modulistica ed avviare le operazioni di censimento. In tal modo si potrà avere un quadro attendibile delle presenze di amianto in ogni singolo comune e si eviterà che materiali in amianto vengano abbandonati sul territorio.

Inoltre Infusini ha proposto che l'impianto non



Dell'amianto abbandonato

trattato con soluzione incapsulante ed imballato, secondo le indicazioni contenute nel Piano di lavoro, adottando guanti monouso e maschera dotata di filtro per amianto.

«Le proposte dell'Ona - si legge in una nota - sono state favorevolmente recepite dalla Commissione che ha dato atto del ruolo insostituibile che sta svolgendo l'associazione (unica in Calabria di questo genere) sulla problematica dell'amianto».

Sono intervenuti durante l'audizione il consigliere Mimmo Talarico ed il vice presidente della Commissione i quali, condividendo quanto relazionato da Infusini, hanno chiesto al presidente Gallo di sollecitare l'assessore all'Ambiente Pugliano ad attuare gli adempimenti necessari a rendere operativa la Legge Regionale e di prendere in considerazione la collaborazione dell'Ona Cosenza nella struttura tecnica-organizzativa Usa (Unità speciale amianto) secondo la richiesta già avanzata dalla stessa Ona e per come previsto dalla legge regionale.

mativo del futuro Prac, ancora da redigere (Piano Regionale Amianto Calabria), preveda che le piccole bonifiche di amianto compatto (lastre, serbatoi) possano essere effettuate dai proprietari stessi secondo un protocollo di intesa da concordare tra Provincia, Asp, Comune e gestore dei rifiuti. I Comuni e le Aziende Sanitarie riceverebbero e controllerebbero i Piani di Lavoro specifici per questi piccoli interventi ed il Gestore di Rifiuti (la ditta specializzata nelle operazioni di bonifica) dovrebbe solo ritirare il materiale rimosso, opportunamente

acri



Il convegno sulla contaminazione dell'Amianto. I relatori: Beniamino Falvo, Francesco Falco, Michelangelo Iannone.

Per eliminare l'aminato la Regione deve assegnare contributi ai privati

Amianto assassino L'intervento dell'Ona

ACRI Interessante e partecipato, il convegno-dibattito promosso dall'Osservatorio Nazionale Amianto, sezione provinciale di Cosenza, sul tema "Contaminazione ambientale da amianto: rischio esposizione e conseguenze sulla salute". Il geologo Beniamino Falvo, Commissario regionale Ona, ha illustrato le finalità e l'attività dell'associazione, quindi sono intervenuti il geologo Francesco Falco, componente del comitato tecnico scientifico dell'Ona e Michelangelo Iannone, medico del centro di epidemiologia regionale dell'Arpacal. Il primo, dopo aver mostrato i principali manufatti in cui l'amianto era ampiamente utilizzato

in passato, ha trattato i monitoraggi ambientali e la tecnica del telerilevamento, il secondo si è soffermato sulle malattie causate dalle inalazione delle fibre di amianto come asbestosi, carcinoma polmonare e mesotelioma, la cui cancerogenicità non è legata ad una precisa dose. Patrizia Coschignano, avvocato, ha trattato le norme della legge 257/92 che consentono l'accesso ai benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto. Mimmo Talarico, consigliere regionale e componente della commissione ambiente, ha evidenziato i ritardi nell'attuazione della legge regionale sull'amianto mentre Salvatore Ferraro, assessore comunale al-

l'ambiente, ha apprezzato l'iniziativa dell'Ona confermando l'adesione alla stessa. Infine, il coordinatore provinciale, Giuseppe Infusini: «la problematica - ha detto - è coscientemente sottovalutata dagli organismi politici regionali. E' solo da poco tempo che, grazie anche alle nostre denunce e sollecitazioni, il gruppo di lavoro di supporto all'Unità Speciale Amianto ha definito le schede di censimento da inviare ai comuni per i successivi adempimenti. L'Ona Cosenza fa parte di tale gruppo e non farà mancare il proprio apporto tecnico-scientifico per la definizione del Prac, piano regionale amianto Calabria. Se si vuole concretamente eliminare l'amianto dal territorio calabrese - sostiene Infusini - è necessario che la Regione preveda contributi da assegnare ai privati per gli interventi di bonifica». (ro.sa.)

l'allarme

«Troppo amianto in città A rischio la salute dei cittadini»

L'Amianto, un rischio per la salute" è stato il tema trattato nel convegno promosso dal Comitato difesa territorio Donnici e patrocinato dall'Osservatorio Nazionale Amianto. Ad aprire i lavori il geologo Beniamino Falvo, commissario regionale Ona. Tra i relatori Michelangelo Iannone (Dirigente nel Centro di Epidemiologia regionale ambientale dell'Arpacal), il geologo Luigi Dattola (componente del Centro Geologia ed Amianto Arpacal) e Patrizia Coschignano (Consulente legale OnaCosenza). Interessanti le relazioni scientifiche di Iannone e Dattola sulle malattie causate dalle inalazione delle fibre di amianto (asbestosi, carcinoma polmonare e mesotelioma), e sulla tecnica del telerilevamento dei tetti in eternit.

Dopo il partecipato dibattito ha chiuso i lavori il coordinatore provinciale Ona Giuseppe Infusini soddisfatto dell'iniziativa che va nella direzione di rendere cittadini ed istituzioni consapevoli di una problematica ambientale da non sottovalutare. Infusini ha affermato che «la problematica dell'amianto è sottovalutata dalle istituzioni. Se si vuole concretamente eliminare l'amianto dal territorio calabrese, -sostiene Infusini - è necessario che la Regio-



ne preveda contributi da assegnare ai privati per gli interventi di bonifica, al pari delle altre regioni più avanzate.

A Cosenza - afferma Infusini - la presenza massiccia di coperture in eternit in avanzato stato di degrado (in modo particolare nell'area di via Popilia), rappresenta un rischio concreto per la salute dei cittadini. Tale condizione è stata più volte segnalata al Sindaco ed all'assessore all'ambiente, senza ottenere alcuna risposta così come nella richiesta di concedere la sede dell'Ona, al fine di aprire uno sportello amianto, presso gli uffici del settore ambiente. Pertanto ci siamo rivolti al Presidente della Provincia Oliverio il quale ha accolto con interesse e soddisfazione la nostra istanza ed a breve ci concederà la sede».



■ L'APPELLO Il geologo Falvo chiede un intervento urgente L'eternit sui tetti di via Popilia

LA questione ambiente, il problema dello smaltimento dell'eternit è un problema che sta a cuore a molti, a intervenire sulla questione è Beniamino Falvo (Coordinatore regionale Ona (organizzazione nazionale amianto) Cosenza. «Ho a cuore il problema dell'ambiente, non solo per motivi professionali (geologo) ma anche in quanto, in una regione meridionale con tanti problemi economici, non dovremmo denunciare, sotto l'aspetto ambientale, gli elementi negativi legati alla industrializzazione. Invece non è così in quanto, dopo vari anni in cui ho lavorato nella zona di via Popilia, in occasione della partecipazione a un convegno,

quale relatore, sui problemi ambientali di Cosenza, ho scoperto che l'area di via Popilia e strade interne, è piena di eternit in misura eccessiva». Falvo spiega che questa è una zona a rischio perché «nel secondo dopoguerra, tale zona ha rappresentato una area di insediamento artigianale-industriale e, quindi, ha utilizzato ampiamente l'eternit come copertura di tetti, tettoie, capannoni». Falvo dice che come associazione sono state allertate le istituzioni «Abbiamo scritto al comune di Cosenza, più volte ma senza ri-

sposta».

«Ora - conclude il geologo - stiamo costituendo un comitato di cittadini per sollecitare il comune ad affrontare adeguatamente

Costituito
un comitato
di cittadini

il problema, dal momento che la massiccia presenza di eternit (materiale con fibre di amianto) costituisce un serio pericolo per la salute per tutta la cittadinanza di Cosenza. Noi ci po-

niamo come sentinelle dell'ambiente, ma le nostre segnalazioni dovrebbero essere recepite dai palazzi del potere, più aperti e sensibili alle istanze della cittadinanza».

Allarme amianto in Calabria a rischio la salute pubblica

L'Osservatorio nazionale ha lanciato un appello ai candidati alla Regione: chi vive in prossimità di depositi di eternit rischia la vita tutti i giorni

COSENZA Un problema sottovalutato, un problema che in Calabria è regolato da una legge ritardataria e in gran parte inattuata: la legge 14 del 2011, che segue la normativa nazionale a ben 19 anni di distanza e affronta la questione solo sulla carta. L'allarme lo ha lanciato già da tempo la sezione cosentina dell'Osservatorio nazionale amianto, unica associazione in Calabria ad occuparsi specificamente del tema.

Se n'è occupata anche assieme al *Garantista* l'Ona, attraverso una serie di sopralluoghi in diversi "punti caldi" del Cosentino. Abbiamo documentato i casi di via Popilia a Cosenza, di Santa Caterina Albanese, di Rose e Montalto, di Luzzi e del tratto "avvelenato" della Statale 106 tra Corigliano e Rossano. Sono i posti che abbiamo visitato assieme a Giuseppe Infusini e Beniamino Falvo, coordinatore e vicecoordinatore dell'Ona Cosenza. E poi c'è il caso dell'ex cartiera tra Bisignano e Mongrassano, rimbalzato un po' su tutte le testate locali. E, ovviamente, non è solo la provincia bruzia a essere interessata dal problema. Prima si moriva perché si lavorava l'amianto, oggi ci si ammala e si muore perché si vive nelle vicinanze di manufatti in amianto. E tetti in eternit ne vediamo tutti. Di qui l'allarme dell'Ona, che da tempo va chiedendo misure concrete, come ha fatto all'interno dell'Unità speciale amianto della Regione Calabria. Ha battuto i pugni pure in quella sede, ma al momento si muove poco. L'imminente cambio al timone del gover-

no regionale riaccende però la speranza e l'Ona si è subito mossa per presentare le sue proposte ai candidati. «È indispensabile, con urgenza – sottolinea l'associazione cosentina –, individuare tutte le possibili fonti di finanziamento (per esempio, legge regionale 24/87 e fondi comunitari) finalizzati alla bonifica di tali siti». Fondi comunitari che, peraltro, rischiano di rimanere inutilizzati e quindi di andare persi. Ed ecco, quindi, i «provvedimenti da attuare nell'immediato». Prima di tutto a livello normativo, accelerando la realizzazione degli obiettivi della legge regionale – l'attuazione del Piano regionale amianto (Prac) ancora fermo allo stato di bozza, i Piani comunali, il Piano smaltimento, solo per citarne alcuni – e dare così a Province, Comuni, Asp e Arpacal un quadro di riferimento per ottemperare ai loro compiti. Inoltre, va reso operativo il Cor Calabria, a cui è legato il Registro dei mesoteliomi.

Altro punto importante: garantire il rispetto dell'articolo 11, comma 4, della legge 14/2011, che prevede contributi per le bonifiche per edifici pubblici e privati da contemplare nel Prac e l'avvio di un censimento serio «al fine di comporre una graduatoria di priorità». Quindi la messa in sicurezza e la bonifica dei siti «con dichiarata pericolosità per la salute pubblica» e «la divulgazione alla popolazione interessata delle norme minime di comportamento per evitare esposizione alle fibre di amianto». L'Ona suggerisce poi la creazione di



Capannoni di eternit a Santa Caterina Albanese

«un tavolo di consultazione con le associazioni di categoria» per concordare i reciproci interventi, la «verifica di possibili accordi» con le banche per ottenere finanziamenti agevolati per le bonifiche e, infine, la stipula di convenzioni con ditte specializzate per avere servizi a prezzi contenuti. Ora la domanda è: ci sono candidati disposti ad accogliere le sollecitazioni dell'Ona? E soprattutto di far seguire alle parole i fatti? Perché, a 22 anni dalla sua messa al bando e dopo il carissimo prezzo pagato dagli operai che lo lavoravano e dalle loro famiglie, da popolazioni intere che ne hanno respirato ignare le polveri diffuse dagli stabilimenti, ammalarsi e morire d'amianto non è più concepibile.

Mariassunta Veneziano

L'EMERGENZA INVISIBILE

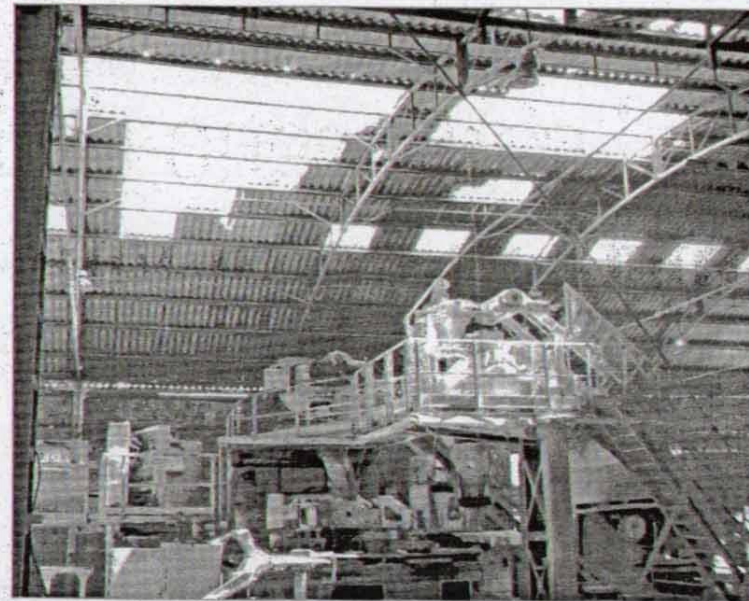
L'AMIANTO IN CALABRIA c'è ma non si vede

Nessuno si occupa di mappare le nostre zone a rischio e così senza segnalazioni non arrivano i fondi per la bonifica dei territori contaminati

■ ■ ■ DI MARIASSUNTA VENEZIANO

Un'Italia butterata di puntini rossi, blu e gialli. È la mappa del Ministero dell'Ambiente che indica i siti inquinati con amianto. Una mappa che viene diffusa nei giorni della rabbia, nei giorni in cui 3000 persone marciano a Casale Monferrato per dimostrare che la lotta per la giustizia continua, che la sentenza della Cassazione sul caso Eternit non ha ancora scritto la parola fine, che la gente è morta e continua a morire e chi è responsabile di quelle morti deve pagare. Una sentenza che fa discutere anche qui, a chilometri di distanza, perché di amianto si muore non solo a Casale. La mappa del ministero, che fa riferimento al Piano nazionale amianto, censisce 33.610 siti. E se le Marche e l'Abruzzo sono le regioni in cui la

concentrazione appare maggiore, la nostra Calabria – a guardare la cartina – appare come un territorio incontaminato. Una buona notizia, dunque? Né anche a pensarlo. Anzi, nel nostro caso le brutte notizie viaggiano in coppia. Non solo l'amianto è di casa anche qui da noi – giova ricordare, a questo proposito, i casi trattati dal *Garantista* e gli allarmi lanciati dall'Ona Cosenza – ma questa pericolosa presenza pare non interessare a nessuno. La Calabria non si è infatti preoccupata di inviare alcuna informazione al ministero, come invece dovrebbe fare entro il 30 giugno di ogni anno. Un "black-out", questo, che persiste ormai da anni, come dichiara a Rainews24.it Laura D'Aprile, funzionaria del ministero e responsabile del Piano nazionale amianto. Niente informazioni vuol dire niente fondi per le bonifiche.



Amianto a Rose (Cs) nell'ex stabilimento di Russo Pavimenti

I siti inquinati calabresi restano così dei fantasmi, invisibili a chi avrebbe il dovere di intervenire e, al contrario, visibilissimi a chi ne deve sopportare la presenza a pochi metri da casa. «Al nostro ministero arrivano ogni anno le richieste di finanziamento per la bonifica – dice ancora Laura D'Aprile –. Quasi tutte le 20 regioni d'Italia hanno fatto richiesta per il risanamento dell'edilizia scolastica». Da quaggiù, solo silenzio. E la situazione non meraviglia, visti i ritardi che ci trasciniamo dietro: una legge regionale recentissima (del 2011) rispetto alla messa al bando dell'amianto avvenuta a livello nazionale nel 1992, nessun censimento serio e un Piano regionale ancora allo stato di bozza. Le informazioni, insomma, non sono state inviate al ministero semplicemente perché non ci sono. E senza mappatura è

inutile sperare in finanziamenti per le bonifiche. Di qui l'appello lanciato solo pochi giorni fa dalla sezione cosentina dell'Osservatorio nazionale amianto ai candidati che oggi si contendono un posto in Regione: fare in modo che le prescrizioni della legge 14/2011 vengano attuate, predisporre un Piano regionale amianto che indichi con precisione dove intervenire e con quale ordine di priorità e accedere così a finanziamenti comunitari che altrimenti andranno persi. Per i siti d'interesse nazionale il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti ha presentato una richiesta di finanziamento di quasi 360 milioni di euro per il Fondo sviluppo e coesione 2014/2020. Per la Calabria nessuno ha chiesto niente. Forse è il caso che sia la Calabria a cominciare a chiedere.

VISTO DALL'ALTO

Un panorama che toglie il respiro (PER SEMPRE)

Visti dall'alto, in un edificio di viale Marconi, l'ex stazionaria appare come una macchia di verde incisa nel grigio...

compilate gli oneri della denuncia per una truffa ai danni di esponenti delle forze dell'ordine...

NUOVINI PRESENTE In quali capitoli viene fornita una cronaca...

di Rita Ferro, del comitato di viale Marconi...



quella dei Minelli, che danno in affitto la proprietà, una parte di quella di viale Marconi...



«COSENZA È LA CITTÀ PIÙ CONTAMINATA» Viaggio tra leggi, ordinanze omissioni e troppi ritardi

A 22 anni dalla legge nazionale c'è ancora molto da fare Parla Giuseppe Infusini, coordinatore provinciale dell'Ona

Mentre con le mani "morte" tra cartelle appese di documenti, Giuseppe Infusini non ha dubbi. Il problema dell'aria? Da questo punto di vista, Cosenza è la città più inquinata in Italia...



lavoro da fare c'è. Tra mille difficoltà. L'assunzione, che ha in mano i soldi, diversi. Comuni della provincia, ha delegato a lungo con l'assessorato regionale all'Ambiente...



il REP AGE

Circa 18mila metri quadrati di eternit in pessimo stato, enormi tetti spezzettati qua e là Siamo all'ex fornace Fil, in località Triscioli. Avvicinarsi e scorgere l'interno dei capannoni è una ferita per gli occhi...



SANTA CATERINA ALBANESE

Così stanno uccidendo un paese di 1300 anime

Un'enorme copertura di amianto lasciata a sgretolarsi in una vallata esposta al vento Il Comune chiede l'aiuto della Regione e del Governo, la gente muore e nessuno fa niente

di MARIANNA VINCIGUERRA

Se la foto impressiona la donna di anni 60 dei capannoni di via Pupella a Cosenza, chiudi gli occhi. Prima di ciò la donna ha fatto molti altri. Minuti, ansiosi e sempre più disperati...

prossimo un'interrogazione parlamentare di cui è artefice. Anche la risposta del Governo è arrivata, ovviamente senza mai averla vista...



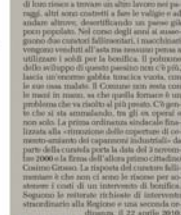
Caterina Albanese, Roberto Lavalle. È l'11 novembre Bolzano scosse la testa voltando l'ennesima faccia cattiva nel verso opposto...



di interesse nazionale per la bonifica. Intanto, a Santa Caterina il vento continua a soffiare. Fabio ha osato come un'aragosta sulla collina...

LA STORIA Da SOGNO industriale a INCUBO senza risveglio

Lo scelsero nella valle ricotta di un sogno svolato in frantumi. Da una storia industriale negli anni Cinquanta con una fabbrica bruciata a combustione familiare, una fabbrica di laterizi come tante altre...



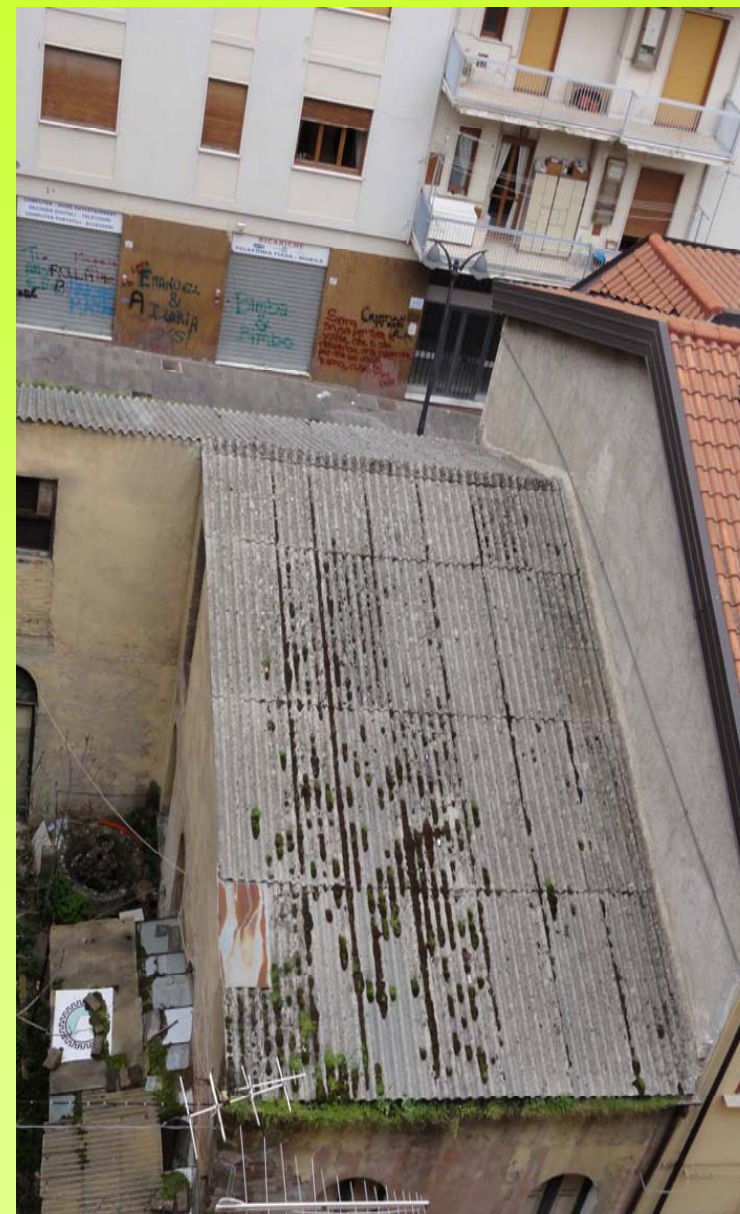
Il 22 agosto 2010, il Comune di Santa Caterina Albanese, in provincia di Cosenza, ha presentato un'interrogazione al Parlamento...

Il 22 agosto 2010, il Comune di Santa Caterina Albanese, in provincia di Cosenza, ha presentato un'interrogazione al Parlamento...

COSENZA, via Popilia



COSENZA, via Don Minzoni



S. Caterina Albanese: loc. Triscioli



Provincia

cronache del garantista

mercoledì 22 ottobre 2014

10

il REP ORT AGE

L'esperto dell'ex Russo Pavimenti a Riese: dal suo è dietro la tavola di Luzzi con il suo "disprezzo" in ordine che non tace in vista che si disprezza con i nervi e disprezzato in basso. L'esperto di Montalto

ROSE

Là dove c'era il lavoro... ora si fabbrica la morte

Prosegue il nostro viaggio "avvelenato" assieme all'Ona Cosenza: in contrada Petraro l'area dell'ex Russo Pavimenti è una minaccia da 7.500 metri quadrati di amianto

di MARIASANTINA VENEZIANO

La strada la Strada 279, che da Montalto porta a Rose attraversando scosci di campagna, capannoni ruscini e industriali, semafori, case e qualche ristorante. Una strada che a un certo punto si tuffa in un pozzo a canyon di rovine di cemento. Appena arrivati sull'altra sponda, un cancello dà il benvenuto nel comune di Rose. È solo dopo un altro cancello con un benevenuto di un sapore amaro. Se ne sta attaccato a un cancello. In una rientranza della strada, con il suo tetto giallo giallo e la scritta "Pericolo". Oltre lo sbarrato la vegetazione ricicola c'è un mondo diverso, che sa di abbandono e di morte. A avanzare la soglia senza di entrare in una "dissacrata" pianura rispetto alla vita che si respira di qua dal cancello, tra i bus, i manifesti e le macchine che percorrono la strada che si dipanano dalla motorista. Siamo in contrada Petraro e il macabro cimitero del confine con la vicina Montalto è una distesa di tetti in eternit di 7.500 metri quadrati. Giuseppe Infusini e Beatissimo Falvo, coordinatore e vicecoordinatore della sezione provinciale dell'Osservatorio nazionale amianto, si aggirano nei capannoni semivuoti con le teste all'indietro e il viso contratto in una smorfia a guardare quei buchi che lasciano intravedere il cielo. Squarci di azzurro in un mondo grigio fatto di terra, sterpaglie e lastre di eternit. Gli schietti sono quelli dell'ex Russo Pavimenti, un edificio di cemento di un suo massimo splendore dava lavoro ad almeno trenta famiglie del posto. La strada che questo luogo racconta è la stessa di tante aziende calabresi, di cui i cadaveri testimoniano oggi un sogno industriale mai diventato realtà: un edificio che ferma per sempre i macchinari e manda a casa gli operai. Le famiglie che abitano nella zona, però, restano. Restano case e palazzoni affacciati sulla scarpata, restano le mura di "sospeso" che ogni tanto si partono via qualcuno. Da questa ora sono industriali, altri tetti d'amianto c'è poco da ridere.



Il report dell'Arpa, deviate dal sopralluogo effettuato il 15 aprile 2013, parla chiaro: «Per quanto riguarda i fabbricati e i manufatti presenti, la maggior parte di essi risulta soggetta da uno stato di degrado che interessa principalmente i tetti e i manufatti di copertura, in massima parte costituiti da lastre ondulato in cemento amianto». È ancora: «Lo stato di degrado dei luoghi rilevato durante il sopralluogo presso l'ex stabilimento Russo Pavimenti spa, i risultati delle analisi di laboratorio effettuate sui materiali campionati, l'ubicazione della struttura in una zona urbanizzata, le presunte imminenti occupazioni del serbatoio idrico e dei manufatti contenitori, inducono a sparsi lungo il perimetro dell'ex stabilimento, in modo disordinato che gli stessi, a causa di ulteriori framen-

mentazioni, diventati di dimensioni micrometriche e quindi non più individuabili, ed il consistente avvio di un intervento generale di bonifica dei materiali contenitori amianto nell'area ipotizzata». Nella relazione del tecnico incaricato dal carcere fallimentare Alberto Nardi, data 19 marzo 2014, si legge: «La tipologia di intervento che si andrà a realizzare rientra in un programma di bonifica più ampio che non può essere completamente attuato per mancanza di fondi». È la solita storia su cui l'Ona sta battendo, in tutte le sedi possibili, di alzare la voce: le cancellate fallimentari non hanno soldi. I piccoli Comuni si bacano mano tra mille difficoltà economiche e si ritrovano così con le mani legate. La Regione, dal canto suo, finge di non vedere il lato della coscienza con una legge - la 14 del 2011 - che affronta il problema ma solo a parole non si traduce in finanziamenti per le bonifiche. Il Piano regionale amianto non si realizza nei tempi stabiliti e il territorio avvilisce dalla realtà perché non scandisce alcun ordine di priorità sugli interventi urgenti da effettuare addosso a massa in pericolo la salute pubblica. Così, a Rose come altrove, succede che la bonifica si faccia solo in minima parte. I lavori - affidati all'impresa Ecosos di Rossano - partono il 19 giugno scorso e si concludono il 26 agosto: vengono rimossi dall'area 10 metri quadrati di lastre e un soffitto in eternit, per un peso complessivo di 230 chili. Il problema grosso, dunque, resta solo 10 metri quadrati su 7.500.

Raggiungiamo il municipio di Rose insieme a Infusini e Falvo dell'Ona. La sede è un antico castello che domina tutto il paese. Il sindaco Mario Bita si mostra preoccupato: è un medico e sa bene cosa c'è in ballo. Se il prodotto con l'efficienza dei governi nazionali e regionali: «Da un po' di tempo la parola "amianto" è scomparsa dai loro dizionari», dice. «E noi non abbiamo competenze finanziarie». Qualche tempo fa il Comune aveva messo a disposizione dei privati alcuni fondi per la rimozione dell'amianto, ma poi quei soldi sono finiti. E' Rose Russo Pavimenti è ancora lì. Eppure l'amministrazione deve muoversi in qualche modo, incalzano i grandi. L'Ona, associazione della quale tra l'altro il Comune di Rose è socio. «Potremmo far un'ordinanza di rimozione», dice Bita, «ma se poi la cancellata non adempie al Comune che deve provvedere i soldi non ci sono». L'ex edificio, tra l'altro, ha un debito di 100mila euro per imposte comunali non pagate. Insomma, i sopralluoghi ci sono, le grida della situazione si paesano, ma come al solito mancano le risorse finanziarie. «Da parte nostra c'è il nostro interesse», assicura il primo cittadino di Rose - e intraprendiamo ogni azione utile a tutelare la salute pubblica. Esistono iniziative tutte a pagamento, la cementazione. In nostro possesso per valutare ogni forma di intervento che porti alla bonifica. Il Comune si prende le sue responsabilità. L'Ona è pronta a dare una mano, chi può le deve) faccia la propria parte.

mveneziano@ilgarantista.it



LUZZI



TIMPARELLO Una scuola con vista sull'eternit

Per arrivare a Timparello, località nel comune di Luzzi, bisogna avere lo stomaco resistente alle curve. Si percorre la Provinciale 248, la stessa che porta all'antica abazia della Sanzaccaria, ma si devia qualche chilometro prima, in un punto in cui dalla strada principale si distacca una via (tra le altre, La scuola privata "Timparello" si trova alla fine di questa via, tra case di campagna sulle quali i tetti in eternit sembrano essere particolarmente "in vista"). Uno di questi è di fronte al cancello della scuola, appena pochi passi più giù. Un grigio che cozza con i colori accesi dipinti da alunni e maestri sui vetri delle finestre. «Con l'Europa, investiamo nel vostro futuro» si legge nell' insegna appesa all'entrata. Ma il futuro, da messa in pericolo la salute pubblica. Così, a Rose come altrove, succede che la bonifica si faccia solo in minima parte. I lavori - affidati all'impresa Ecosos di Rossano - partono il 19 giugno scorso e si concludono il 26 agosto: vengono rimossi dall'area 10 metri quadrati di lastre e un soffitto in eternit, per un peso complessivo di 230 chili. Il problema grosso, dunque, resta solo 10 metri quadrati su 7.500.

Raggiungiamo il municipio di Rose insieme a Infusini e Falvo dell'Ona. La sede è un antico castello che domina tutto il paese. Il sindaco Mario Bita si mostra preoccupato: è un medico e sa bene cosa c'è in ballo. Se il prodotto con l'efficienza dei governi nazionali e regionali: «Da un po' di tempo la parola "amianto" è scomparsa dai loro dizionari», dice. «E noi non abbiamo competenze finanziarie». Qualche tempo fa il Comune aveva messo a disposizione dei privati alcuni fondi per la rimozione dell'amianto, ma poi quei soldi sono finiti. E' Rose Russo Pavimenti è ancora lì. Eppure l'amministrazione deve muoversi in qualche modo, incalzano i grandi. L'Ona, associazione della quale tra l'altro il Comune di Rose è socio. «Potremmo far un'ordinanza di rimozione», dice Bita, «ma se poi la cancellata non adempie al Comune che deve provvedere i soldi non ci sono». L'ex edificio, tra l'altro, ha un debito di 100mila euro per imposte comunali non pagate. Insomma, i sopralluoghi ci sono, le grida della situazione si paesano, ma come al solito mancano le risorse finanziarie. «Da parte nostra c'è il nostro interesse», assicura il primo cittadino di Rose - e intraprendiamo ogni azione utile a tutelare la salute pubblica. Esistono iniziative tutte a pagamento, la cementazione. In nostro possesso per valutare ogni forma di intervento che porti alla bonifica. Il Comune si prende le sue responsabilità. L'Ona è pronta a dare una mano, chi può le deve) faccia la propria parte.

nuv



mveneziano@ilgarantista.it

ROSE

I SILENZI DELLA POLITICA L'ex cartiera scatena lo sdegno, ma l'eternit non uccide solo lì...



L'amianto sul tetto che scotta

Il frangente della morte di un Pupila, dopo aver denunciato il caso di un altro Pupila e di quello di un altro Pupila e di quello di un altro Pupila



Così stanno uccidendo un paese di 1300 anime

Un'area quarantennale di prima bonificata e ripulita e una volta smantellata il tutto è ancora lì, in attesa di essere bonificata e ripulita

di MARIASANTINA VENEZIANO

«Cosenza è la città più contaminata». Meritava così in guardia, a tutte pagine nell'edizione del Garantista del 23 agosto, Giuseppe Infusini, coordinatore della sezione provinciale dell'Osservatorio nazionale amianto. Ne segue in un'analisi di una legge regionale - la numero 14 del 2011 - che c'è e non c'è, che prescrive e non esegue, che annuncia volontà e che non ha mai dato seguito. Quell'articolo prendeva spunto dalla situazione fotografata a via Pupila, in pieno capoluogo luzzo, più volte denunciata ma alla quale nessuno ha mai mosso un dito. E nemmeno lo, è il caso di dire. Nell'articolo si parlava di morti, molti, di residenti morti di rabbia ma ormai rassegnati all'indifferenza. E nessuno, tra quelli dai quali ci sarebbe aspettata una risposta, ha creduto bene di intervenire. Nei mesi scorsi il Comune di Cosenza aveva fatto sfoggio della sua lotta all'amianto a colpi di benefici, su via Pupila, però, ha preferito mettere la testa sotto la sabbia. Nemmeno una parola, è arrivato sull'altro caso di cui ci siamo occupati poco dopo: un enorme stabilimento di smesso che con i suoi 18mila metri quadrati di amianto sta uccidendo la piccola comunità di Santa Caterina Albanese e i vicini centri dell'Esaro. Gli amministratori hanno parlato, lo fanno da anni, ma nessuno li ascolta. Chiedono aiuto, un aiuto che gli è stato promesso da politici e rappresentanti istituzionali di vario calibro, ma che non è mai arrivato. Mentre la gente continua a morire, ad ammalarsi o, nel migliore dei casi, a vivere con la paura di svegliarsi un giorno e «non sentirsi tanto bene». Erano arrivate anche le telecamere da queste parti, poi però l'ex forsaro Pd è caduta nel dimenticatoio.

In questi giorni, però, succede qualcosa che rivede l'attesa: si parla di "allarme", come se questi tetti non avessero diversi decenni di vita. Succede che il presidente di una scuola di Montegrasso, Vincenzo Garavito, preoccupato per la salute dei suoi studenti che ogni giorno affollano le aule che sorgono prima visto o un'ex cartiera "avvelenata", alza giustamente la voce. E succede che quel che la voce riesce a oltrepassare il muro d'indifferenza e venga rilanciata non solo dalle pagine dei giornali, ma anche dalla tv. Succede, così, che del caso si occupi anche la testata regionale della Rai. Succede, infine, che lo sdegno si diffonda. Il caso è stato preso a cuore anche dal consigliere regionale Carlo Guccione, che già su altri casi - primo tra tutti quello della Mariane di Prato a Mare - ha fatto sentire la sua voce. Ma lo sdegno, a questo punto, risorge con più puntate interrogativi di prima: perché di via Pupila e Santa Caterina Albanese non interessa a nessuno? Serve l'intervento delle telecamere Rai perché una certa situazione diventi notizia? Le morti, le malattie "sospette", i timori della gente non sono forse da soli una notizia sufficiente perché qualcuno faccia sentire il suo interesse?

È il caso dell'ex cartiera che sorge tra Montegrasso e Bisignano è una vergogna, ma è solo una delle tante di questa provincia. Alcune, noi del Garantista, le abbiamo mostrate. Altre le abbiamo focalizzate con un'inchiesta sul contributo dell'Ona Cosenza - e le mostreremo prossimamente. L'ex cartiera era tra le visite in programma: basta percorrere l'autostrada per vedere un mostro - con il tetto bonificato solo a metà - affacciarsi sul guardrail. La domanda - un'altro - è: se non ci fossero state di mezzo le telecamere della Rai qualcuno sarebbe intervenuto? È facile immaginare di sì, visto che le foto di ben più vaste distese di eternit non hanno preoccupato proprio nessuno. Ve le riproporremo, assieme a tutti quelli che hanno campeggiato sulle nostre pagine, sperando che il consigliere Guccione e quanti come lui - sensibili a certe tematiche - ricoprano ruoli istituzionali si sentano spinti a dire qualcosa. E, possibilmente, a fare. Sperando che chi ha occupato e si prepara a occupare i banchi in Regione si senta in dovere di intervenire di dare seguito a una legge che noi fatti lascia soli i Comuni più piccoli e deboli, come quello di Santa Caterina Albanese. Sperando, ancora, che gli amministratori Gemiani gradiscano di riportarci come quello di Cosenza si rimbocchi le maniche per eliminare certi scempi cupati per le visite dei nostri studenti che ogni giorno affollano le aule che sorgono prima visto o un'ex cartiera "avvelenata", alza giustamente la voce. E succede che quel che la voce riesce a oltrepassare il muro d'indifferenza e venga rilanciata non solo dalle pagine dei giornali, ma anche dalla tv. Succede, così, che del caso si occupi anche la testata regionale della Rai. Succede, infine, che lo sdegno si diffonda. Il caso è stato preso a cuore anche dal consigliere regionale Carlo Guccione, che già su altri casi - primo tra tutti quello della Mariane di Prato a Mare - ha fatto sentire la sua voce. Ma lo sdegno, a questo punto, risorge con più puntate interrogativi di prima: perché di via Pupila e Santa Caterina Albanese non interessa a nessuno? Serve l'intervento delle telecamere Rai perché una certa situazione diventi notizia? Le morti, le malattie "sospette", i timori della gente non sono forse da soli una notizia sufficiente perché qualcuno faccia sentire il suo interesse?

MONTALTO UFFUGO

Quei capannoni così vicini, così insidiosi...

È sulla stessa Strada 279 che s'incontrano altri tre giganti di cemento. Seguono nel territorio di Montalto, poco distante c'è una casa con la scritta Vendini. L'Ona Cosenza lancia l'allarme anche su questo agglomerato di morte situata a poca distanza dall'ex Russo Pavimenti: un enorme fungo velonoso al confine tra Montalto e Rose, un altro esempio da denunciare. I capannoni hanno un aspetto più nuovo rispetto all'edificio dissacrato di contrada Petraro e al loro intorno, dalla strada, si scorgono attività in corso. Ma le coperture in cemento amianto trascorrono un'eternità senza che un pericolo per lavoratori e residenti della zona. Un altro caso che si aggiunge al "bacino" dell'Ona: promemoria in cerca di soluzioni e attenzione da parte delle istituzioni. «Obligarci gli è chiesto al sindaco di Montalto l'adesione alla nostra associazione - dichiara Infusini - abbiamo nella proprietà in questione comuni, sarebbe logico averci tra noi». (nuv)



Montegrasso

Rose: loc. Petraro



ETERNIT

«La burocrazia blocca tutto ma per effettuare le bonifiche le soluzioni ve le diamo noi»

Il commento dell'Osservatorio nazionale amianto sull'ex cartiera di Mongrassano: «Le istituzioni sottovalutano il problema. Guccione denuncia? Ci sono le elezioni...»

Non bastano le denunce e gli allarmi, contro il pericolo rappresentato dall'eternit servono proposte. Ecco allora che sul caso dell'ex cartiera di Mongrassano, dopo il gran parlare di questi giorni, interviene la sezione provinciale dell'Osservatorio nazionale amianto, unica associazione in Calabria a occuparsi specificamente della problematica. «Sento il dovere di intervenire in maniera propositiva - esordisce Giuseppe Infusini, coordinatore dell'Ona Cosenza - su un problema che la nostra associazione ha già preso in considerazione diverse volte, al pari di altri casi simili, come quello di S. Caterina Albanese (area ex fornace Fil) e di Rose (area opificio ex Russo Pavimenti) ed altri ancora». Casi in cui le responsabilità della bonifica, spiega Infusini, ricadono su curatori fallimentari privi di disponibilità finanziaria. E qui sorgono le difficoltà, date anche da una normativa regionale che non prevede interventi straordinari a tutela della salute pubblica. «Una volta accertata nei modi di legge la situazione di grave pericolosità per la salute della col-



lettività - chiarisce Infusini -, il sindaco adotta un'ordinanza contingibile ed urgente a norma dell'articolo 192 della legge 152/2006 e dell'articolo 50 del decreto legislativo 267/2000». Ma qui accade il "blocco": «Le curatele non ottemperano alle ordinanze per mancanza di fondi e il sindaco rimane responsabile se non provvede d'ufficio, salvo poi rivalersi delle spese sulla curatela».

«Un circolo vizioso», afferma il coordinatore dell'Ona, che ricade sulla salute dei cittadini.

Da quando è nata, quasi tre anni fa, l'associazione ha portato avanti diverse iniziative: ha partecipato alle discussioni in seno all'Unità speciale amianto della Regione, chiedendo che il Piano regionale amianto in corso di redazione preveda interventi secondo un preciso ordine di priorità, richiesta caduta nel vuoto. Tra le soluzioni proposte dall'Ona, anche quella di dichiarare l'area di pubblica utilità e procedere all'esproprio finalizzato al recupero ambientale nelle modalità previste dall'articolo 11 della legge regionale 14/2011, con il sostegno finanziario della Regione. Una legge, questa, che è però «da modificare ed integrare», dice Infusini, e «che è servita, finora, solo a fare propaganda governativa». Le indagini scientifiche dimostrano come nei luoghi con presenza massiccia di amianto in stato di degrado ci sia un'insorgenza di casi "sospetti" legati a malattie e morti. Ma nonostante questo, denuncia l'Ona, il problema «è coscienza-



temente sottovalutato dalle istituzioni». I rischi, dunque, per gli alunni di Mongrassano, sono concreti e frutto dell'indifferenza di chi ricopre posti di potere. «A tal proposito trovo molto sorprendente le dichiarazioni del consigliere regionale Guccione», incalza Infusini, il quale consigliere parla di «sciagurata condotta delle istituzioni e degli enti preposti alla tutela della salute pubblica». «Ma i consiglieri regionali - si chiede il coordinatore dell'Ona - dov'erano quando è stata approvata la legge regionale sull'amianto? Solo adesso, alla vigilia delle nuove elezioni regionali, si sono accorti della pericolosa presenza di amianto nel territorio calabrese? Non sono loro che rappresentano le istituzioni di cui lo stesso Guccione fa parte?». Infusini chiede dunque «una presa di coscienza» che si traduca in una legge regionale che dia «soluzioni concrete a questi casi evitando i soliti proclami elettorali di inesperti che offendono l'intelligenza di noi calabresi».

PERICOLO
Due immagini
dell'ex cartiera
di Mongrassano

mav

tra il mare e l'eternit

Capannoni industriali, coperture onirici e abitazioni sconsigliate che si affacciano alla Statale 106



La "strada della morte" UCCIDE ANCHE COSÌ...

Capannoni, case, bar: una sfilata d'amianto lungo la Statale 106 che ammorba anche l'area in cui sorgerà l'ospedale della Sibartide



IL PERICOLO

L'ALLARME

LA POLITICA

È un territorio dove si respira un'aria sconsigliata. Capannoni, case, bar: una sfilata d'amianto lungo la Statale 106 che ammorba anche l'area in cui sorgerà l'ospedale della Sibartide



di MARIASSUNTA VENEZIANO

In testa con il grigio del fumo dei tetti di scappamento e con il nero abidato dell'asfalto, ma in netto contrasto con l'azzurro del mare in lontananza c'è il verde dei campi coltivati. Si affacciano uno appresso all'altro, alcuni vicini come colonie di funghi, da una parte e dall'altra della carreggiata. Non li vedi finché non ti guanti, finché non decidi di farci caso, e una volta guardati li vedi ovunque, ogni volta che passerai con l'auto su quel pezzo di Statale 106. Qui i tetti d'amianto danno alla "strada della morte" un sapore ancora più amaro, dove la morte corre anche al di là dei guardanti. Sono capannoni dissesti o in attività, piazzette e case di campagna che disseminano la zona di sottile ma letali killer. Il tratto tra Corigliano e Rossano è quello più "infestato": eternit vicino a hotel e ristoranti, eternit vicino al centro commerciale, semiancato dalla vegetazione sfacciatamente esposta sulla strada.

Alcuni edifici mostrano coperture in pessime condizioni, ma nessuna può dirsi in ottime condizioni. Essendo infatti l'amianto fuorilegge dal 1992, questi tetti sono tutti in attesa di essere smantellati.

Non ci sono solo il mescolamento pleurico e l'asbestosi, è il terrore pacifico che le fibre una volta inalate degenerano e formano diventando una possibile causa del cancro. Non ci sono solo il mesotelioma pleurico e l'asbestosi, malattie d'insediamento correlative all'amianto, è ormai pacifico che le fibre una volta inalate deprimono l'organismo diventando una possibile causa del cancro. Non ci sono solo il mesotelioma pleurico e l'asbestosi, malattie d'insediamento correlative all'amianto, è ormai pacifico che le fibre una volta inalate deprimono l'organismo diventando una possibile causa del cancro. Non ci sono solo il mesotelioma pleurico e l'asbestosi, malattie d'insediamento correlative all'amianto, è ormai pacifico che le fibre una volta inalate deprimono l'organismo diventando una possibile causa del cancro.

Un esempio lungo chiamati il cui testimone, adesso, passa ai nostri candidati alle prossime elezioni regionali, a chi va in queste ore proferito tacere. Ignorando, forse, che anche il silenzio è una risposta.

m.veneziano@lugarantista.it



Diverse anche le segnalazioni raccolte dall'Ona Cosenza che da tempo si batte perché venga fatto un monitoraggio serio e perché a livello regionale si mettano in campo azioni concrete

è applicabile né logico néca in un luogo malato. E non ci sono solo i tetti: «Diverse persone del luogo ci hanno segnalato la presenza di lastre di eternit abbandonate sulla spiaggia o di discariche abusive lungo la strada», racconta Infante. Un esempio lungo chiamati il cui testimone, adesso, passa ai nostri candidati alle prossime elezioni regionali, a chi va in queste ore proferito tacere. Ignorando, forse, che anche il silenzio è una risposta.

m.veneziano@lugarantista.it



LA RICERCA «Prima si moriva PER IL LAVORO Adesso si muore PER I TETTI»

Alla ricerca di tetti in amianto sotto i cieli di Roma. La ricerca è stata svolta da Arl, Cnr e Associazione italiana esposti amianto con un drone dotato di una telecamera ad alta risoluzione, che in meno di una settimana ha passato al setaccio le costruzioni in quattro chilometri quadrati del primo municipio di Roma. Quello che è saltato fuori lo raccontano i protagonisti dello studio ai microfoni del giornalista Rai Romano Sticchi, in un servizio del Tg1 andato in onda il 26 settembre scorso. La presenza di amianto, racconta Riccardo Albomano dell'ArC Roma, è stata riscontrata in 25 siti. Venisteppe sili in un'area molto piccola. «Cosa vuol dire?» domanda il giornalista. «Vuol dire che senz'altro il fenomeno è serio», risponde Albomano. «Seri per la salute. Spiega, nello stesso servizio, Maura Crudele dell'Associazione italiana esposti amianto: «Mentre una volta si moriva soprattutto perché si lavorava l'amianto, adesso si muore purtroppo perché si vive sotto un tetto d'amianto o si è in vicinanza di un tetto d'amianto». Racconta Maura Crudele, di una recente vicinista di amianto fatale da una persona «disperata» che viveva nel suo stesso condominio — per un mesotelioma pleurico. Questa persona ora ha un fratello di 42 anni al quale è stata diagnosticata la stessa malattia. «Gli ho chiesto dove viveva» racconta Maura Crudele, «stesso edificio» e viscoso il palazzo il palazzo aveva tutto il tetto in amianto». L'esposizione, dunque, non è più soltanto quella dei lavoratori che hanno lavorato per anni un materiale pericolosissimo senza alcuna protezione. Quei manufatti, prodotti col sacrificio di tanti operai, oggi infestano le nostre città e non sanno che si deteriorano minacciano la nostra salute. Ma chissà perché ancora molti amministratori fingono che il problema non ci sia. Come se loro non respirassero la nostra stessa aria. (mov)



Corigliano e Rossano Dove il censimento c'è ma non si vede

Entrambi i Comuni hanno emanato le ordinanze. Dei risultati però non si sa nulla né delle intenzioni dei sindaci nonostante i "proclami ambientalisti"

Il Comune di Corigliano il censimento dell'amianto lo aveva disposto con un'ordinanza del primo marzo 2012. A distanza di due anni — il 12 maggio di quest'anno, in seguito alla lettera inviata a tutti i Comuni dall'Asp — si è adeguata anche l'amministrazione della vicina Rossano. Le ordinanze, dunque, ci sono e i termini previsti sono, in entrambi i casi, scaduti. Per quel che riguarda Corigliano — che peraltro prevedeva un aliquanto farnoso — entro quarantacinque giorni dal ritiro del modello di cui sopra — ampliamente scaduti. Ma anche per Rossano quel «termine perentorio di 60 giorni» più tardi è andato. Ma se le amministrazioni non si sono ripresentate nei due giorni successivi al termine dell'adempimento, non saranno neppure tornati a fare il punto della situazione. Il sindaco Giuseppe Crivelli ha infatti raccolto il bestemmio dell'amministrazione coriglianese: «Mentre i dati raccolti — se poi sono stati raccolti — sono spariti nel nulla. Da parte sua, il primo cittadino di Rossano Giuseppe Antonietti non ha lasciato proclami, tra patungole e controverzioni destinate a chi fosse stato sorpreso ad abbandonare materiali pericolosi. E visto che le discariche abusive compaiono in diversi punti del territorio comunale erano innescato la "riferenza nera" di fatto dal Psc, l'attesa si spiega tutto per quel che che punteggiavano la 106 o parte dell'area cittadina (una

rebbe approvato da un bel po' (entro quarantacinque giorni dall'entrata in vigore della presente legge», nella l'articolo 4) non saranno neppure tornati a fare il punto della situazione. Il sindaco Giuseppe Crivelli ha infatti raccolto il bestemmio dell'amministrazione coriglianese: «Mentre i dati raccolti — se poi sono stati raccolti — sono spariti nel nulla. Da parte sua, il primo cittadino di Rossano Giuseppe Antonietti non ha lasciato proclami, tra patungole e controverzioni destinate a chi fosse stato sorpreso ad abbandonare materiali pericolosi. E visto che le discariche abusive compaiono in diversi punti del territorio comunale erano innescato la "riferenza nera" di fatto dal Psc, l'attesa si spiega tutto per quel che che punteggiavano la 106 o parte dell'area cittadina (una



Le coperture in eternit spartano onirico e non ripresentarsi nemmeno la zona che è già al 2013 dovrebbe veder sorgere il nuovo ospedale unico della Sibartide...

Il Comune di Corigliano il censimento dell'amianto lo aveva disposto con un'ordinanza del primo marzo 2012. A distanza di due anni — il 12 maggio di quest'anno, in seguito alla lettera inviata a tutti i Comuni dall'Asp — si è adeguata anche l'amministrazione della vicina Rossano. Le ordinanze, dunque, ci sono e i termini previsti sono, in entrambi i casi, scaduti. Per quel che riguarda Corigliano — che peraltro prevedeva un aliquanto farnoso — entro quarantacinque giorni dal ritiro del modello di cui sopra — ampliamente scaduti. Ma anche per Rossano quel «termine perentorio di 60 giorni» più tardi è andato. Ma se le amministrazioni non si sono ripresentate nei due giorni successivi al termine dell'adempimento, non saranno neppure tornati a fare il punto della situazione. Il sindaco Giuseppe Crivelli ha infatti raccolto il bestemmio dell'amministrazione coriglianese: «Mentre i dati raccolti — se poi sono stati raccolti — sono spariti nel nulla. Da parte sua, il primo cittadino di Rossano Giuseppe Antonietti non ha lasciato proclami, tra patungole e controverzioni destinate a chi fosse stato sorpreso ad abbandonare materiali pericolosi. E visto che le discariche abusive compaiono in diversi punti del territorio comunale erano innescato la "riferenza nera" di fatto dal Psc, l'attesa si spiega tutto per quel che che punteggiavano la 106 o parte dell'area cittadina (una



**S. Lorenzo del
Vallo: loc. Patriarca
(capannoni ex Arssa)**



S. Lorenzo del Vallo: edificio Scuola Media (incapsulamento)



Spezzano Albanese: Via Irene Castriota



Spezzano Albanese: loc. Prato



Spezzano Albanese: loc. Scalo



Spezzano Albanese: quadrivio Terme



Spezzano Albanese: bocciodromo loc. Scalo



Tarsia: loc. Le Caselle



GRAZIE PER L'ATTENZIONE

OSSERVATORIO NAZIONALE AMIANTO



ON A
ONLUS

COMITATO PROVINCIALE DI COSENZA

Sede Provinciale O.N.A Onlus Cosenza:

Via Trieste, pal. Piacentini - 87040 Montalto Uff. (Cs) tel/fax 0984 934570

E-mail: onacosenza@gmail.com